Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Sabato, 21 maggio** — **Numero 119**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 237 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 5 aprile 1908, n. 111, relativa ai servizi postali e commerciali marittimi;

Vista l'altra legge 2 gennaio 1910, n. 2, sulla unificazione dei servizi marittimi;

Visto il Nostro decreto 23 gennaio 1910, n. 75, col quale furono determinati i servizi da concentrare nel Ministero della marina, in esecuzione della citata legge 2 gennaio 1910, n. 2;

Ritenuta la convenienza che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato continui ad attendere alla preparazione e col 1° luglio 1910 provveda all'esercizio delle linee di navigazione dello Stato previste dalla prima delle leggi sopra citate;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per la marina, di concerto con quelli delle poste e dei telegrafi e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nell'art. 1 del Nostro decreto 23 gennaio 1910, n. 75, è soppresso il comma: « Servizi marittimi della navigazione di Stato, dal Ministero dei lavori pubblici (Amministrazione delle ferrovie di Stato) ».

I servizi della navigazione di Stato rimangono affidati all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato la quale vi provvede a mezzo del servizio centrale (IX) istituito col R. decreto 2 luglio 1908, n. 453.

Art. 2.

Il Nostro decreto 17 febbraio 1910, n. 78, relativo al passaggio dell'ufficio per il servizio di navigazione dello stretto di Messina alla dipendenza del servizio centrale della trazione e del materiale (X) delle ferrovie dello Stato, è abrogato, e il detto ufficio torna alla dipendenza del servizio centrale di navigazione (IX).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SACCHI — LEONARDI CATTOLICA — CIUFFELLI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 239 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 79 del testo unico delle leggi sulla leva marittima, approvato con R. decreto 16 dicembre 1888, n. 5860 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La somma da pagarsi al tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento volontario di uno anno nel corpo R. equipaggi durante l'esercizio finanziario 1910-1911 è stabilita in lire milleseicento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero CLXV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda relativa alla erezione in ente morale del collegio di San Crisogono Martire con sede in Roma, istituito per le Missioni apostoliche all'estero, e specialmente nella Somalia italiana;

Visto lo statuto annesso alla domanda suddetta;

Visti i rapporti del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma e del prefetto della Provincia;

Visti gli articoli 2 del Codice civile e 16, ultimo capoverso, della legge 13 maggio 1871, n. 214, serie 2ª;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È eretto in ente morale il collegio di San Crisogono Martire con sede in Roma, istituito per le Missioni apostoliche all'estero e specialmente nella Somalia italiana.

Art. 2.

È approvato l'unito statuto organico del suindicato collegio, visto d'ordine Nostro dal ministro guardasigilli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FANI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

STATUTO

del Collegio delle Missioni di San Crisogono in Roma.

Art. 1.

Il collegio di San Crisogono Martire in Roma è fondato dalla Congregazione di Propaganda Fide allo scopo di mantenere le Missioni apostoliche all'estero, e specialmente quelle della Somalia italiana.

Art. 2.

Esso è una dipendenza del collegio urbano di Propaganda Fide, e come tale godrà di tutti i privilegi e diritti di questo.

Art. 3.

Il collegio di San Crisogono Martire in Roma (viale del Re, n. 2) accoglierà i giovani italiani e di altre nazioni desiderosi di educarsi e dedicarsi al servizio delle Missioni apostoliche della Somalia italiana e dell'estero.

Art. 4.

Nel collegio suddetto, oltre lo studio delle scienze sacre e delle lingue estere, necessario ai Missionari, sarà assolutamente obbligatorio anche lo studio della lingua e letteratura italiana.

Art. 5.

L'ammissione dei giovani collegiali e la destinazione dei professori, come pure il loro licenziamento, apparterranno alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Art. 6.

Il collegio suddetto non potrà avere altri beni immobili in Italia fuori del fabbricato, che costituisce la sua sede in Roma e la villeggiatura della Madonna del Tufo caduto, in Rocca di Papa, potendo bastare ai bisogni del collegio gli aiuti dei fedeli.

Art. 7.

Nel caso che il collegio suddetto perda la sua persona giuridica, la Sacra Congregazione di Propaganda Fide succederà nelle sue proprietà, sempre però per servirsene allo scopo delle Missioni all'estero.

Art. 8.

L'Amministrazione del collegio sarà affidata ad una persona ecclesiastica, che sarà deputata dalla Congregazione di Propaganda.

Art. 9.

Alla fine di ogni anno ed anche prima il deputato amministratore renderà conto alla Sacra Congregazione di Propaganda dello stato attivo e passivo del collegio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il guardasigilli
FANI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Risultato degli ultimi esami di concorso ad un posto di volontario interprete di prima categoria per la lingua giapponese e ad un posto di volontario interprete per la lingua turca:

Per la lingua giapponese; vincitore del concorso:
Rivetta Pietro Silvio, con punti 180 su 300.

Per la lingua turca; vincitore del concorso:
De Santo Demetrio, con punti 230[300.

Candidati dichiarati idonei:
Fichet Costantino, con punti 236[300.
Galli Guido, con punti 210[300.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 1° maggio 1910:

Crescenzi Emanuele, regio verificatore di 3ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, è riammesso in servizio, in seguito a sua domanda, dal 1° giugno p. v.

Con R. decreto dell'8 maggio 1910:

Ricci Umberto, regio verificatore di 5ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, dal 1° giugno p. v.

Direzione generale dell'agricoltura

Ispettorato generale dei servizi zootecnici

AVVISO.

Acquisto di cavalli stalloni di puro sangue inglese da incrocio.

Per i depositi governativi di cavalli stalloni occorre di acquistare nel corrente anno alcuni riproduttori di puro sangue inglese da incrocio.

1. Le visite saranno effettuate:

a Milano (ippodromo di San Siro), il giorno 4 luglio, alle ore 9;

a Pisa (R. deposito stalloni) il giorno 6 luglio, alle ore 9;

a Santa Maria Capua Vetere (R. deposito di stalloni) il giorno 8 luglio, alle ore 9.

2. Le offerte di vendita, fatte su carta bollata di L. 1.20, dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato generale dei servizi zootecnici) entro il 15 giugno 1910.

Gli offerenti dovranno indicare esattamente il loro domicilio ed eventualmente delegare un rappresentante per ricevere le comunicazioni dell'Amministrazione.

3. Per gli stalloni ritenuti idonei la Commissione concorderà con gli offerenti il prezzo di acquisto, che sarà subordinato alle decisioni del Ministero.

4. L'acquisto sarà effettuato: per mezzo di contratto a trattativa privata, secondo le norme dell'art. 72 del regolamento di contabilità generale dello Stato e dell'art. 86 del testo unico per le tasse di registro e bollo approvato con R. decreto 20 maggio 1897, n. 217.

5. I cavalli stalloni, per i quali sarà pattuito l'acquisto, dovranno essere consegnati, nel giorno stabilito dal Ministero, al deposito che sarà indicato.

6. Gli stalloni rimarranno in osservazione per 30 giorni, dalla data della consegna al deposito, per accertare se sieno immuni dai vizi, difetti o mali redibitori seguenti: vizi d'animo (il mordere, il calcitrare e l'adombrarsi), manìa periodica (rustichezza o restìo), capostorno cronico essenziale, epilessia, vertigine essenziale, oftalmia interna periodica (o flussione lunatica agli occhi), coliche ricorrenti, ticchio senza logoramento dei denti, zoppicature croniche intermittenti.

Gli incaricati dell'acquisto potranno pretendere, caso per caso, dai venditori, ogni altra maggiore o speciale garanzia.

7. Il pagamento del prezzo di acquisto sarà disposto soltanto dopo trascorso il periodo di osservazione dei 30 giorni.

Nel caso che, in qualche stallone acquistato, si manifesti, entro i 30 giorni del periodo di osservazione, alcuno dei difetti, vizi o mali suindicati, ne sarà dato immediato avviso al venditore, il quale sarà obbligato a ritirare subito lo stallone dal deposito, anche se l'invito dell'Amministrazione pervenga al venditore dopo il trentesimo giorno dell'osservazione.

S'intende che, dal giorno di tale comunicazione al proprietario dello stallone, l'azione redibitoria sarà esercitata senza riguardo al periodo di osservazione anzidetta.

Roma, 8 maggio 1910.

Il ministro
G. RAINERI.

AVVISO.

Acquisto di cavalli stalloni.

Per la rimonta dei depositi governativi di cavalli stalloni, il Ministero acquisterà, nel corrente anno, cavalli interi (meticci, orientali e da tiro pesante, questi ultimi se nati da riproduttori di razze pure) dell'età non minore di 3 anni, cioè nati nel 1907 o negli anni precedenti, alle seguenti condizioni:

1. Le offerte di vendita, su carta bollata di L. 1.20, dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato generale dei servizi zootecnici) entro il 30 giugno 1910, accompagnate dai certificati di nascita dei cavalli.

Gli offerenti dovranno indicare esattamente il loro domicilio ed eventualmente delegare un rappresentante per ricevere le comunicazioni dell'Amministrazione.

2. A giudizio della Commissione incaricata dell'acquisto gli stalloni potranno essere provati alla sella od al tiro.

3. Per gli stalloni ritenuti idonei, la Commissione concorderà con gli offerenti il prezzo d'acquisto.

Gli acquisti saranno deliberati dal Ministero dopo che avrà preso cognizione dei risultati di tutte le visite.

4. L'acquisto sarà effettuato, per mezzo di contratto a trattativa privata, secondo le norme dell'art. 72 del regolamento di con-

tabilità generale dello Stato e dell'art. 86 del testo unico per le tasse di registro e bollo approvato col R. decreto 20 maggio 1897, n. 217.

5. I cavalli stalloni, per i quali sarà pattuito l'acquisto, dovranno essere consegnati, nel giorno stabilito dal Ministero, al deposito più vicino alla residenza dei venditori. Nel caso che l'Amministrazione disponga che la consegna debba farsi in altro deposito, sarà obbligo del venditore di ottemperarvi e gli sarà corrisposta la differenza della maggiore spesa di trasporto incontrata.

Gli stalloni rimarranno in osservazione per 30 giorni, dalla data della consegna al deposito, per accertare se siano immuni dai vizi, difetti o mali redibitori seguenti: vizi di animo (il mordere, il calcitrare e l'adombrarsi), mania periodica (rustichezza o restio), capostorno cronico essenziale, epilessia, vertigine essenziale, oftalmia interna periodica (o flussione lunatica agli occhi), coliche ricorrenti, ticchio senza logoramento dei denti, zoppicature croniche intermittenti.

La Commissione incaricata dell'acquisto potrà pretendere, caso per caso, dai venditori, ogni altra maggiore o speciale garanzia.

6. Il pagamento del prezzo sarà disposto dopo trascorso il termine dei 30 giorni anzidetti.

Nel caso che, in qualche stallone acquistato, si manifesti, entro i 30 giorni del periodo di osservazione, alcuno dei difetti, vizi o mali suindicati, ne sarà dato immediato avviso al venditore, il quale sarà obbligato di ritirare subito lo stallone dal deposito, anche se l'invito dell'Amministrazione pervenga al venditore dopo il trentesimo giorno dell'osservazione.

S'intende che, dal giorno di tale comunicazione al proprietario dello stallone, l'azione redibitoria sarà esercitata senza riguardo al periodo di osservazione anzidetto.

Roma, 8 maggio 1910.

Il ministro
G. RAINERI.

Notificazione.

Con decreto del 20 maggio 1910 il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Vicenza, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nel comune di San Germano dei Berici.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 19 maggio corrente, in Fiumara ed in San Roberto, provincia di Reggio Calabria, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici, rispettivamente, di 2ª e 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 19 maggio 1910.

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 10 febbraio 1910:

I sottodescritti ufficiali d'ordine e ricevitori nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi sono stati nominati ufficiali postali telegrafici con l'annuo stipendio di L. 1200, a decorrere dal 1° dicembre 1909, conservando, a coloro che attualmente sono provvisti di uno stipendio maggiore, l'eccedenza rispettiva quale assegno *ad personam*:

De Vita Deifilo Napoleone — Giuseppetti Ermogasto — Salvati Luigi — Patierno Achille — Nocilla Angelo — Profeti Alessandro — Poerio Elviro — Agolini Cesare — Caparello Giuseppe — Riviello Aurelio — Baino Arturo — Sommovigo Corrado — Battisti Albino — Moriconi Giovanni — Guerrasio Vincenzo — Pagliano Filippo — Mancini Attilio — Berlinzola Ignazio — Rossi Tommaso — Pica Floro — Battolla Amerigo — Persiano Alfonso — Nicodemo Filippo — Clemente Lucio — Dorna Ferruccio — Nicoletti Tommaso — Cascioli Giuseppe — Mazzone Mauro — Caputo Domenico — Pesapane Arturo — Ciancio Vincenzo — Serra Filippo — Agamennoni Paolo — Glorioso Gaetano — Tullio Vincenzo — Patanè Giuseppe — D'Eramo Ercole — Di Pietro Aniello — Mosca Carminantonio — Ranzini Angelo Ambrogio — Cappuccio Raffaele — Cindolo Arturo — Di Lella Angelo — Bergamino Carmine — Agostini Giorgio.

Cilenti Michele — Salvi Marcellino — Guglielmi Lamberto — Serra Luigi — Messana Giuseppe — Angelone Enrico — Righetti Giovanni — Prosperi Giovanni Luigi — Bardaro Eugenio — D'Urso Cesare — D'Anelli Antonio — Antonucci Domenico — Petrantoni Vincenzo — Giunta Alfredo — Ferraro Luigi — Curzio Olindo — Cima Giuseppe — Bellonzi Giovanni — Delfino Giacomo — De Filippis Raffaele — De Liguori Nicola — Giorgi Renato — De Bonis Luciano — Cosentino Roberto — Cuccaro Nicola — Adamo Angelo — Lauro Nicolino — Vincenti Gino — Pardini Giovanni Mario — Martinotti Annibale Bartolomeo Federico — Cocola Giuseppe — Brandi Giuseppe — Appolloni Tommaso — Rossi Giulio — Scarpelli Giovanni.

Con R. decreto del 20 febbraio 1910:

Orsi Aldo, ricevitore postale telegrafico, vincitore del concorso per posti di ufficiali d'ordine, promosso ufficiale d'ordine, a L. 1200 con decorrenza dall'8 gennaio 1910.

Personale di 3ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 31 agosto 1909:

I sottodescritti allievi meccanici sono stati nominati operai meccanici coll'annuo stipendio di L. 1300 per ciascuno, a decorrere dal 1° settembre 1909:

Capelli Alcide — Mandolese Gennaro — De Nardus Giovanni — Fabris Targillo — Sonnino Salomone Vito — Corbelli Telemaco — Dell'Aglio Baldalsarre — Di Bernardo Giuseppe — Chilardi Francesco — Scrivano Emilio — Pedrocco Alessandro — Ricci Alberto — Toscano Odoardo — Iori Gino — Pasquini Francesco — Viglione Gennaro — Oranges Edoardo — Turati Oreste — Pasculli Gerolamo — Pellegrinoschi Giovanni — Prina Edoardo — Romita Nicola — Zingari Giuseppe — Onesti Silvestro — Nalini Arturo — Faiella Cesare — Torriani Guido — Bracchi Alfredo — Bartolini Cesare — Malucchi Paolo — Ricca Luigi — Percolla Domenico — Faresin Annibale — Landeschi Guido — Maestrello Attilio Angelo — Mondaini Mario — Giaconia Pietro — Billi Mario — Marconi Alfredo — La Bella Oreste — Foglietti Filiberto — Pighetti Unico — Caldarelli Conte — Ballarati Enrico — Benincasa Ariosto — Brambilla Silvio — Moscatelli Nicola — Franchini Giovanni — Di Leone Rocco — Buzzetti Giuseppe — Bellondi Ferruccio — Balocco Pietro.

Personale di 1ª categoria.

Con R. decreto del 17 marzo 1910:

Vincenti Giuseppe — Ricciuti Luigi, segretari a L. 3000, promossi primi segretari a L. 3000.

Ardito ing. Stefano, segretario a L. 2500, promosso primo segretario a L. 3000.

Cafiero Antonino — Furci Francesco Antonio, segretari a L. 3000, promossi primi segretari a L. 3000.

Carreras Enrico, primo ufficiale a L. 3000, promosso primo segretario a L. 3000.

Dazzi Edoardo — Bettini Giuseppe, segretari a L. 3000, promossi primi segretari a L. 3000.

Cannaviello dott. Pasquale, segretario a L. 2500, promosso primo segretario a L. 3000.

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1910:

I sottodescritti ufficiali postali telegrafici a L. 1500 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 1800 con effetto dal 1° gennaio 1910:

Schiavo-Lena Antonio — Matteucci Pasquale — Dorato Adolfo — Bonginelli dott. Gaetano — Ferretti Vittorio Amedeo — Fulco rag. Domenico — Bisoffi Angelo — Palagi Tebaldo — Tafuri Enrico — Panichi rag. Nazareno — Zaccaro Arturo — Mezzana dott. Cesare — Angelozzi rag. Francesco — Costanzo Costanzo — Giannelli Nicola — Rossi Francesco — Corsi Corradino — Maccario Mario — Granato Giuseppe — Fratalocchi Romeo — Pagani rag. Gino — Grillo Romolo — Birone dott. Stefano — Zeccolini Eduardo — Momo rag. Giuseppe — Capra rag. Oreste — Molinari rag. Ugo — Sammartano Giovanni — Mangiacapra Adolfo — Ranuzzi rag. Dino.

Cecere Marco — Manno rag. Luigi — Guiggi Riccardo — Novi Paolo — Famà Giovanni — Vitali Benedetto — Raineri rag. Costanzo — Mascini Emilio — Caiola Vittorio — Mannaccio Domenico — Leone Oberdank — Sicomo rag. Francesco — Mattuzzi Silvino — Pacini not. Arturo — Bedeschi Gino — Pasini Giovanni Battista — Ramella rag. Giov. Battista — Pucci rag. Guido — Ferro Cesare — Davite Vivaldo — Finazzi Arturo — Di Porto Samuele — Raglianti Lionello — Piccone Alfonso — Pappalepore dott. Vito — Vanelli not. Bernardo — Califano Attilio — Mazzucco Ettore — Ceriani Mario — Ballarin Rinaldo — Cesari Camillo — Cocchi Giorgio — D'Ayala dott. Emanuele — Bigi Natale — Monetti rag. Ugo — Palange Giovanni Battista — Ceroni Cesare — Rovelli Antonio — Benedetti Giuseppe — Barberis Carlo — Penso Enrico — Somma Antonino — Tommasini Luigi — Audisio Guido — Fantino dott. Giovanni — Mossa dott. Vincenzo — Giarrizzo dott. Giuseppe — Bussa-Putzolu rag. Salvatore — Alpi Michele — Zagara Ernesto — Casazza Ermes — Fedele rag. Aristide — Toselli Alessandro Edoardo — Riso rag. Luigi — Di Vita Giuseppe — Pennacchietti dott. Carlo — Buscemi Francesco.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1910:

Dulbecco Leonardo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa per motivi di malattia, promosso uffic. post. telegr. a L. 1800, per scadenza periodica, tenuto conto delle qualifiche, rimanendo in aspettativa per motivi di malattia dal 1° febbraio 1910.

Personale di 1ª categoria.

Con R. decreto del 20 marzo 1910:

Cimino dott. Gregorio, segretario a L. 1500, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° aprile 1910.

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 26 dicembre 1909:

Timolati Amos Oreste, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per infermità contratta per causa di servizio, dal 1° gennaio 1910.

Con R. decreto del 13 gennaio 1910:

Amato Bartolomeo, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, revocato dall'impiego, riammesso in servizio giusta l'art. 56 del testo unico delle leggi sugli impiegati civili dello Stato.

Con R. decreto del 10 febbraio 1910:

Caccioppoli Giuseppe, capo d'ufficio a L. 3400, collocato a riposo, in seguito a sua domanda per motivi di malattia, dal 1° marzo 1910.

Con decreto Ministeriale del 19 febbraio 1910:

Caruso Umberto Carmelo, alunno, collocato in aspettativa per servizio militare, dal 17 dicembre 1909.

Con R. decreto del 24 febbraio 1910:

Gioja Elena, ausiliaria a L. 1650, in aspettativa per motivi di famiglia, collocata a riposo, in seguito a sua domanda per motivi di malattia, dal 1° settembre 1909.

Con decreto Ministeriale del 1° marzo 1910:

Noto Giuseppe, alunno, dichiarato, d'ufficio, dimissionario dall'impiego e radiato dai ruoli con effetto dall'11 gennaio 1910, perchè assentatosi dal servizio, senza giustificato motivo, non vi fece più ritorno.

Con R. decreto del 6 marzo 1910:

Treboldi Egidio, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa per motivi di famiglia, ha cessato di far parte del personale dell'Amministrazione, dal 16 novembre 1909, non avendo ripreso servizio allo scadere dell'aspettativa.

Con R. decreto del 13 marzo 1910:

Indellicati rag. Domenico, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa per motivi di famiglia, ha cessato di far parte del personale dell'Amministrazione, dal 1° dicembre 1909, non avendo ripreso servizio allo scadere dell'aspettativa.

Con R. decreto del 17 marzo 1910:

Marenco Emilio, ufficiale telegrafico a L. 2500, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1910.

Con R. decreto del 20 marzo 1910:

Serafini Fracassini Alberto, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 16 marzo 1910.

Bulgarelli Antonio, id. a L. 1500, id. id. per servizio militare, dal 1° febbraio 1910.

Orlacchio dott. Luigi, id., in aspettativa per servizio militare, l'aspettativa concessagli per servizio militare è cessata col 28 febbraio 1910. Collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° marzo 1910.

Ceccarelli Giovanni, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 16 marzo 1910.

Salemi Antonino, id. a L. 1200, collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 1° dicembre 1909.

Con R. decreto del 22 marzo 1910:

Ligabue Torquato, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 24 marzo 1910:

Persano Vincenzo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 16 marzo 1910.

Martegiani Ernesto, id. a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° aprile 1910.

Cadoni Francesco, id., id.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 21 aprile 1910:

Cerella Ettore, applicato di 1ª classe, è nominato archivista di 2ª classe, per anzianità congiunta al merito, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° maggio 1910, con riserva d'anzianità.

Colombi Giovanni, applicato di classe transitoria, è nominato applicato di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° maggio 1910 con riserva d'anzianità.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1910:

Felici Luigi Napoleone, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Botto Prospero — Barotta Carlo, applicati, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto del 24 aprile 1910:

Silvera cav. uff. Basilio, capo sezione amministrativo di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1910, col titolo onorifico di direttore capo di divisione.

In tutti i decreti Reali e Ministeriali riguardanti la carriera d'impiego dell'archivista di 1ª classe Buonini Ernesto, il cognome del medesimo è rettificato in quello di Bonini in conformità dell'atto di nascita.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Rossi-Fortunati cav. dott. Icilio, capo sezione amministrativo di 2ª classe, è nominato, per esame di concorso, ispettore di 2ª classe, per la vigilanza sugli istituti di emissione e sui servizi del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 7000, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Con decreto Ministeriale del 28 aprile 1910:

Melani cav. dott. Gino, primo segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Riva cav. Giuseppe, archivista di 1ª classe, aumentato lo stipendio da L. 3500 ad annue L. 3850, per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto del 1° maggio 1910:

Di Mauro dott. Gaetano, segretario di 2ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Regie avvocature erariali.

Con R. decreto del 14 aprile 1910:

Allegrini cav. Ugo, sostituto procuratore erariale aggiunto, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° aprile 1910, sono accettate le sue volontarie dimissioni dall'impiego, in seguito alla nomina conseguita a sostituto avvocato erariale aggiunto di 2ª classe con decreto Reale 31 marzo 1910.

Con R. decreto del 24 aprile 1910:

Pastura cav. uff. Alfio, sostituto avvocato erariale generale di 3ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° giugno 1910.

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 10 aprile 1910:

Tanelli Pietro, ragioniere di 4ª classe, sono accettate le volontarie dimissioni dall'impiego, in seguito alla nomina conseguita a ragioniere di 4ª classe nella Direzione generale del Fondo per il culto, a decorrere dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 14 aprile 1910:

Nikolassy Mario, ragioniere di 4ª classe, sono accettate le volontarie dimissioni dall'impiego, in seguito alla nomina conseguita a ragioniere di 4ª classe nella Direzione generale del Fondo per il culto, a decorrere dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 21 aprile 1910:

Valenti Ernesto — Capussela Giovanni, volontari di ragioneria, sono nominati ragionieri di 4ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1910:

Carulli Luigi, magazziniere-economo, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Canino Gaetano, magazziniere-economo, è promosso dalla 5ª alla 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Pavone Gaetano — Gentile Diego Rosario, ufficiali di scrittura di 5ª classe, sono nominati magazzinieri-economi di 5ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con decreto Ministeriale del 10 aprile 1910:

Grifo Salvatore, ufficiale di 3ª classe nelle Delegazioni del tesoro con l'annuo stipendio di L. 3000, è promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Darienzo Gerardo, ufficiale di 4ª classe nelle Delegazioni del tesoro, coll'annuo stipendio di L. 2500, è promosso alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L 3000.

Arizzoli Giulio, ufficiale di 5ª classe nelle Delegazioni del tesoro, coll'annuo stipendio di L. 2000, è promosso alla 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Malvasi Bartolomeo, ufficiale di 6ª classe nelle Delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 1500, è promosso alla 5ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0, n. 145,029 d'iscrizione sui registri della Direzione generale di L. 18.75 (corrispondente al n. 753,903 del già consolidato 5 0/0), per L. 25), al nome di De Martino *Bianca* del vivente Oreste, nubile, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Martino *Maria-Bianca* di Oreste, minore, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 684,450 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 55 (ora consolidato 3.75 0[0, n. 127,438 di L. 41.25-38.50, al nome di *Mirante* Francesco Paolo di Gandolfo domiciliato a Polizzi Generosa (Palermo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Miranti* Francesco Paolo di Gandolfo domiciliato a Polizzi Generosa (Palermo), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 maggio 1910.

Il direttore generale
MORTARA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano stato opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 75 %	302737	Trabattoni Rodolfo fu Fracesco, minore, sotto la patria potestà della madre Cattaneo Virginia, domiciliato a Brescia. Con avvertenza . . . . L.	172 50
»	187805	Chiesa di Santa Maria dei Bianchi in Curcuraci di Messina . . »	2388 75
Consolidato 5 %	108004 Assegno provv.	Intestato come la precedente iscrizione . . . . »	2 15
Consolidato 3.75 %	396754	Legnani Maria fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Banfi Angela fu Santino ved. Legnani Francesco, domiciliata a Milano . . . . »	375 —
»	549648	Chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Acireale (Catania) . . .	15 —
»	414048	Durisi Giuseppe fu Lucio Sebastiano, minore, sotto la tutela di Piro Paolo fu Giuseppe, domiciliato in Mistretta (Messina) Vincolata . . . . »	67 50
»	236136	Barosi Alessandro di Antonio, domiciliato in San Giovanni in Marignano. Vincolata . . . . »	7 50
Consolidato 5 %	223261	Correra Sebastiano fu Nicola, assente, sotto l'amministrazione di Lerro Lucrezia sua moglie, domiciliato in Napoli. Vincolata »	60 —
»	274532	Intestata come la precedente iscrizione . . . . »	5 —
Consolidato 3.75 %	81504	Chiesa parrocchiale di Santa Caterina di Strada Maggiore in Bologna . . . . »	7 50
»	81505	Intestata come la precedente iscrizione . . . . »	120 —
»	87206	Parrocchiale amministrazione della Chiesa di Santa Caterina in Strada Maggiore di Bologna . . . . »	187 50
»	87207	Parrocchiale amministrazione della Chiesa di Santa Caterina in strada Maggiore di Bologna . . . . »	22 50
»	121854	Intestata come la precedente iscrizione . . . . »	3 75
Consolidato 5 0/0	3859	Turri Giulio di Cristofano, domiciliato in Firenze. Vincolata d'usufrutto a favore di Toscano Anna fu Giovanni Antonio . . . . »	200 —
»	616035	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . . . . »	15 —
Consolidato 3.75 0/0	170481 Solo certificato di proprietà	Congregazione di carità di Bagnasco (Cuneo) per l'ospedale erigendo in detto Comune. Vincolata d'usufrutto a favore di Toscano Anna fu Giovanni Antonio . . . . »	172 50
»	326455	Sutera Pietra fu Teodoro, minore, sotto la patria potestà della madre Caronia Caterina, vedova Sutera, domiciliata in Palermo . . . . »	108 75

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	392261	Beneficio parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Battista, eretto in Savona (Genova). Con annotazione . . . . L.	75 —
»	454111 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Vetoli Egiziaca fu Valentino, vedova Fabbri, domiciliata a San Giovanni a Teduccio (Napoli), vita durante »	11 25
		Per la proprietà a: Fabbri Silvio e Fabrizio fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Vetoli Egiziaca, vedova Fabbri, domiciliata a San Giovanni a Teduccio (Napoli) . . . . »	—
Consolidato 3 %	37868	Parrocchia dei SS. Sebastiano e Vincenzo di Nidastore, frazione di Arcevia (Ancona). . . . . »	3 —
Consolidato 3.75 %	461998	Chiartano Pietro fu Giacomo, domiciliato a Rueglio (Torino) . . »	525 —
»	526689	Chiartano Giuseppe fu Giacomo Filippo, domiciliato a Rueglio (Torino). . . . . »	375 —
»	526695	Intestata come la precedente iscrizione . . . . »	187 50
»	97351	Confraternita della Visitazione in Ceriana (Porto Maurizio) . . »	146 25
»	106528	Gull-Fazio Emmanuele di Emmanuele, domiciliato in Palermo. Con annotazione . . . . »	195 —
»	124974	Guli-Fazio Emanuele fu Emanuele, domiciliato in Palermo. Con annotazione . . . . »	123 75
Debito perpetuo 5 % dei Comuni di Sicilia	6531	Lusitano Giuseppe del fu Placido . . . . »	23 20

Roma, 31 dicembre 1909.

Per il capo sezione CAPPELLO. — *Per il direttore generale* GARBAZZI. — *Il direttore capo della 1ª divisione* PIETRACAPRINA.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 15 giugno 1910, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà alla 102ª estrazione semestrale a sorte delle obbligazioni create per la ferrovia di Cuneo, e passate a carico dello Stato, in forza del R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, e cioè:

n. 206 obbligazioni di 1ª emissione da L. 400 cadauna sulle 3363 attualmente vigenti (R. decreto 26 marzo 1855);

n. 81 obbligazioni di 2ª emissione da L. 500 cadauna sulle 11,772 attualmente vigenti (R. decreto 21 agosto 1857).

In occasione di detta estrazione verrà pure eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni sorteggiate nelle precedenti estrazioni e rimborsate nel 1° semestre 1910.

A suo tempo verrà pubblicata la quantità delle obbligazioni abbruciate e l'elenco di quelle da rimborsare dal 1° luglio 1910.

Roma, il 25 maggio 1910.

Il direttore generale
MORTARA.

Il capo di divisione
AMBROSO.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 maggio, in L. 100.62.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

20 maggio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,94 13	104,07 13	104,49 51
3 1/2 % *netto*	105,59 26	103,84 26	104,23 88
3 % *lordo*	72,04 17	70,84 17	71,71 37

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario nella R. Università di Messina.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 20 settembre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi deve esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso ed il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari; e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 14 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

2

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Messina.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 20 settembre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 14 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

2

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale nella R. Università di Messina.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 20 settembre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita, debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 14 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

2

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il regolamento per l'officina Governativa delle carte-valori in Torino, approvato con R. decreto 18 novembre 1909, n. 755;

Considerato che il concorso per n. 2 posti d'incisore di quarta classe presso l'officina governativa delle carte-valori in Torino, bandito con decreto Ministeriale n. 82,192 del 21 febbraio 1910, è risultato nullo in quanto i concorrenti non presentarono i titoli di studio richiesti;

Considerato, pertanto, l'opportunità di far luogo ad un nuovo concorso;

Determina:

Art. 1.

È indetto il concorso per n. 2 posti d'incisore di quarta classe, presso l'officina governativa delle carte-valori in Torino, con l'annua retribuzione iniziale di L. 1500, indicata nella tabella *C*, allegata al citato regolamento, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 dicembre 1909, n. 289.

Art. 2.

Per essere ammessi a tale concorso, gli aspiranti dovranno far pervenire alla Direzione dell'officina predetta in Torino (via Carlo Alberto, n. 10), non più tardi del giorno 15 giugno 1910, la domanda in carta da bollo da centesimi sessanta, con l'indicazione del domicilio, corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto i 18 e non ha oltrepassato i 30 anni di età;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di non incorsa penalità, di data non anteriore a due mesi a quella di chiusura del concorso;

d) certificato di buona condotta, pure di data non anteriore ai due mesi a quella di chiusura del concorso;

e) licenza rilasciata da una scuola di arte e mestieri, o di arte applicata all'industria, o di disegno, ovvero licenza dalle scuole tecniche operaie di San Carlo in Torino, o dalle pubbliche scuole della R. mendicità istruita, pure di Torino, ovvero licenza dai corsi comuni degli Istituti e delle Accademie di Belle arti, od anche licenza del Museo artistico ed industriale di Roma, od un certificato da cui risulti che l'aspirante ha frequentato con buon esito la scuola dell'arte della medaglia in Roma.

I concorrenti potranno anche esibire certificati e titoli comprovanti di aver già esercitato lodevolmente l'arte dell'incisore.

Art. 3.

Non sarà ammesso al concorso chi, avendo già prestato servizio nell'officina, ne sia stato licenziato per cattiva condotta.

Gli aspiranti ammessi al concorso saranno sottoposti ad una prova professionale, consistente nell'eseguimento di un disegno e nell'incisione su acciaio di una leggenda in carattere stampatello, racchiusa in una cornice a fregi.

La prova sarà sostenuta in due giorni consecutivi, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, nei locali dell'officina governativa delle carte-valori di Torino.

Art. 4.

Il Consiglio d'amministrazione dell'officina delle carte-valori di Torino, di cui all'art. 8 del citato regolamento, esamina le domande e i titoli presentati dai concorrenti, e li ammette alla prova professionale.

Il Consiglio stesso, al quale verrà all'uopo aggregato un incisore capo dell'officina, è costituito in Commissione esaminatrice, la quale comunicherà ai candidati se ed in quali giorni saranno chiamati a sostenere la prova sperimentale, determinerà l'oggetto dell'esperimento e deciderà sull'esito dell'esperimento stesso.

Art. 5.

La decisione della Commissione in merito all'esperimento, sarà partecipata al Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro), al quale spetterà la proclamazione dei vincitori del concorso.

Questi ultimi, prima dell'assunzione in servizio, saranno a cura della Direzione dell'officina, assoggettati a visita medica, la quale dovrà accertare se essi non siano affetti da imperfezione visiva, da malattia o da infermità qualsiasi.

Art. 6.

Nessuna indennità spetta a quei concorrenti che, ammessi alla prova sperimentale, dovranno recarsi a Torino per sostenerla.

Roma, addì 4 maggio 1910.

Il ministro
TEDESCO.

R. Università di Torino

AVVISO DI CONCORSO
ai posti vacanti nel R. collegio « Carlo Alberto »

Visto il R. decreto 3 agosto 1903.

Nel giorno 17 del p. v. ottobre nelle città di Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Genova, Portomaurizio, per gli aspiranti delle antiche Provincie continentali, in Sassari, per quelli della Sardegna, si apriranno gli esami di concorso a 45 posti vacanti nel R. collegio « Carlo Alberto » per gli studenti delle Provincie, cioè 32 di fondazione Regia, 10 di fondazione Ghislieri (S. Pio V) e 3 di fondazione Dionisio.

I 32 posti di fondazione Regia (salvo 3 riservati agli alunni degli Istituti tecnici per la Facoltà di scienze), sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà, ed alla scuola di farmacia. A termine dell'art. 5° (*a*) i posti sopra detti sono aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna appartenenti per nascita e per origine agli antichi Stati sardi, o per sola origine ed anche per sola nascita nel caso contemplato dall'art. 24 del Codice Albertino, dimora di oltre 10 anni non interrotti per altra ragione che non sia di commercio (Consiglio di Stato - adunanza 7 agosto 1908).

Dei 10 posti della fondazione Ghislieri sono destinati: 4 ai nativi del comune di Bosco Marengo; 1 ai nativi della città di Alessandria; 1 ai nativi del contado Alessandrino; 2 ai nativi di Frugarolo; 1 ai nativi di Vigevano e 1 ai nativi di Tortona e terre.

Possono aspirare a questi ultimi 6 posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale o tecnica, salvo che concorrano per lo studio di un corso universitario, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale o d'Istituto. Gli aspiranti ai 4 posti riservati pei giovani oriundi di Bosco Marengo debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

Il posto di fondazione Dionisio è destinato allo studio della giurisprudenza e vi possono concorrere solo gli studenti nati nel distretto della R. Università di Torino.

La pensione assegnata ai vincitori dei posti messi a concorso è di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile in una città ove ha sede una Università di studi, non possono, per attendere alle scienze ivi insegnate, fruire del beneficio di un posto gratuito, fuorchè nel caso in cui, per assoluta mancanza di mezzi, non siano in grado di intraprendere una carriera universitaria (legge 3 agosto 1857).

Le prove scritte del concorso saranno fatte nella sede prescelta dal concorrente fra le sette indicate in questo avviso, le prove orali avranno luogo solo presso quella di Torino.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno trasmettere alla segreteria del collegio « Carlo Alberto » per gli studenti delle Provincie presso la R. Università di Torino, in piego assicurato e prima dello scadere del giorno 25 del prossimo venturo giugno:

1° una domanda in carta da bollo da centesimi 60 scritta interamente di loro pugno, nella quale designeranno il posto della fondazione al quale aspirano, come pure il domicilio della propria famiglia, il recapito preciso e la sede presso la quale vorranno fare le prove scritte.

La firma del concorrente deve essere autenticata dal preside dell'Istituto scolastico in cui egli ha ottenuto la licenza liceale o d'Istituto tecnico o (trattandosi di concorrente al quale sia richiesta soltanto la licenza ginnasiale o tecnica) sta compiendo gli studi secondari ginnasiali, liceali o tecnici.

Nella domanda il concorrente dovrà dichiarare se fruisce d'alcun'altra beneficenza pubblica o privata, indicandone, in caso affermativo, l'ammontare.

Vi dovrà pure indicare chiaramente la facoltà o scuola a cui aspira.

2° l'atto di nascita del concorrente e del padre di lui, debitamente legalizzato dal presidente del tribunale del luogo, se questo non appartiene alla circoscrizione del tribunale di Torino.

3° un attestato del sindaco, nel quale sia dichiarata:

a) la professione che il padre ha esercitato od esercita;

b) il nome, l'età, la qualità, il luogo di nascita, del domicilio attuale e dei domicilî anteriori di ciascun membro della famiglia ed il luogo di loro stabile dimora.

In questo stato devono esser compresi il padre e la madre, anche se defunti, coll'indicazione dei luoghi di loro nascita e di morte e dei domicilî che ebbero in vita;

c) il patrimonio di qualunque natura posseduto, sia nel Comune stesso, sia altrove, dai membri della famiglia, non esclusi i proventi delle loro professioni.

4° i certificati rilasciati dagli uffici delle agenzie delle tasse da cui dipendono i luoghi di nascita, dei domicilî e della dimora di ciascuno dei membri della famiglia compresi nello stato, di cui alla lettera *b*, avvertendo che tutti i detti membri dovranno in tali certificati esser nominati, anche se il certificato dovesse essere negativo.

Il concorrente dovrà richiedere dalle rispettive agenzie delle tasse che sui detti certificati risulti:

1° per i terreni, l'imposta erariale depurata dai decimi e da ogni addizionale;

2° per i fabbricati, il reddito netto;

3° per la ricchezza mobile, il reddito netto.

5° la dichiarazione, in carta da bollo da L. 0.60, del padre del concorrente, o di chi ne fa le veci, dei redditi speciali in titoli di rendita, in crediti, usufrutti, ecc., che gode la famiglia, non che della dote portata dalla madre.

Può tener luogo di tale dichiarazione quella (pure in carta da L. 0.60) di non possedere nulla in più di quanto risulta dai documenti di cui ai nn. 4 e 5.

Le firme dovranno essere vidimate dal sindaco.

6° una fotografia recentissima del concorrente, formato visita, senza cartoncino, portante nel retro la dichiarazione d'identità fatta e firmata dal preside dell'Istituto, presso cui ottenne la licenza, o dal segretario di Facoltà se si tratta di studenti universitari. (Non occorre la marca da bollo).

I documenti dei quali ai nn. 2, 3, 4, possono essere rilasciati anche in esenzione da bollo purchè vi si faccia menzione dello scopo a cui debbono servire (art. 22, n. 14 della legge sul bollo 4 luglio 1897 e lettera dell'Intendenza di finanza di Torino 14 agosto 1902, n. 26,670, sezione II).

Qualora sia scoperto qualche inganno nella denunzia dello stato di famiglia e delle condizioni economiche, il possessore sarà privato del posto.

Trascorso il giorno 25 del prossimo venturo giugno, non saranno più ammesse le domande che dal bollo postale non risultino consegnate all'ufficio delle poste per la spedizione il 25 stesso.

Non sarà tenuto conto delle domande che non sieno corredate di tutti i documenti nè di quelle corredate da documenti non corrispondenti alle prescrizioni date coi numeri 1, 2, 3 (*a*, *b*, *c*), 4, 5 e 6.

A mezzo dei principali giornali periodici di questa città, trascorso il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso, verrà pubblicato l'elenco di tutti i concorrenti, e subito dopo il giudizio del Consiglio direttivo (in luglio) quello degli ammessi al concorso in base alle condizioni di nascita, di origine ed economiche.

Fra gli ammessi s' intenderanno esclusi dagli esami di concorso a norma di regolamento, coloro, che, prima degli esami stessi, non saranno in grado di presentare il certificato di conseguita licenza liceale o ginnasiale, o d'istituto (sezione fisico-matematica) o di scuola tecnica, dalla quale risulti, che essi l' hanno ottenuta senza riparazione o con una media non inferiore a 7 decimi.

Il certificato di licenza deve essere presentato nel più breve termine possibile dal conseguimento del titolo, ed in ogni caso non dopo il 15 ottobre.

Pei certificati di licenza liceale e ginnasiale è richiesta la vidimazione del R. provveditore agli studi, per quelli di licenza dall'Istituto e scuola tecnica la vidimazione del presidente della rispettiva Giunta di vigilanza.

Gli studenti già in corso di studi universitari, dovranno produrre a luogo della licenza liceale o d'Istituto, un certificato da cui risulti aver essi ottenuto in tutti gli esami delle materie obbligatorie per gli anni percorsi, almeno 8[10. Saranno ammessi al concorso quegli studenti che fossero tuttavia in deb.to d'esami, ma il posto non sarebbe conferito se entro il 15 novembre non potranno provare di aver dato tutti gli esami cui sono tenuti colla votazione sopradetta.

Torino, 16 maggio 1910.

Il rettore
L. CAMERANO.

Il segretario
AVV. L. ACETO.

Principali disposizioni del regolamento riguardanti il concorso.

I posti di fondazione Regia, Ghislieri, Dionisio e quello fondato coi risparmi della istituzione Martini, sono conferiti a misura che si rendono vacanti, in seguito ad esami di concorso, a tenore della legge 3 agosto 1857 e del regolamento vigente.

Le prove scritte si terranno nell'Università di Torino, sede del collegio, e in un R. liceo o istituto tecnico, determinato dal Consiglio direttivo, di ciascun altro capoluogo delle attuali Provincie comprese nel territorio dell'antico Stato sardo. Tutti gli elaborati però saranno esaminati nella Università di Torino, presso la quale avranno anche luogo gli esami orali.

Le prove scritte consistono:

Per i concorrenti ai posti di fondazione Regia, Ghislieri e Dionisio, che aspirino agli studi di giurisprudenza e di filosofia o lettere:

a) in una composizione italiana;

b) in un lavoro di storia;

c) in un tema latino;

d) in una versione dal greco;

e) in un lavoro di filosofia.

Per i concorrenti ai posti di fondazione Regia, Ghislieri ed al posto fondato coi risparmi della fondazione Martini, aspiranti agli studi di medicina e chirurgia, di scienze matematiche, fisiche e naturali, di farmacia e di ingegneria:

a) in una composizione italiana;

b) in un lavoro di filosofia per i provenienti dagli studi classici, ed in un lavoro di storia per i provenienti dagli Istituti tecnici;

c) nella soluzione di un quesito di matematica;

d) nella soluzione di un quesito di fisica;

e) in un lavoro di storia naturale.

Per i concorrenti ai posti di fondazione Ghislieri per gli studi secondari, le prove scritte si fanno, secondo la provenienza, sui programmi della licenza ginnasiale o della scuola tecnica, e consistono:

a) in una composizione italiana per entrambe le categorie;

b) in una versione dall'italiano in latino per i licenziati dal ginnasio;

c) nello svolgimento di un tema di storia per i licenziati dalla scuola tecnica.

I concorrenti a posti di fondazione Ghislieri per gli studi liceali o d'Istituto tecnico debbono esibire semplicemente la licenza ginnasiale o di scuola tecnica; per adire agli studi universitari essi dovranno ripresentarsi al concorso.

Ogni concorrente scrive sopra una scheda consegnatagli dal segretario, al quale dovrà presentarsi per le istruzioni un giorno prima che si apra la sessione degli esami, una epigrafe da lui scelta,

il nome, il cognome, la paternità, il luogo di nascita, e la Facoltà o scuola in cui vuole iscriversi.

Questa scheda è quindi da lui chiusa in apposita busta, sulla quale ripete l'epigrafe, e consegnata al commissario che la trasmette tosto, assieme colle altre, al rettore dell'Università di Torino.

Colla stessa epigrafe saranno poi dal concorrente contrassegnati di mano in mano i suoi lavori, giusta le modalità prescritte.

Vi è una prova scritta per ciascun giorno. Essa comincia nelle ore antimeridiane, e per lo svolgimento di ciascun tema sono concesse sei ore.

È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee. Non è loro concesso di uscire dall'aula, salvo che in casi eccezionali e sotto continua sorveglianza.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o stampato, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole e le semplici tavole dei logaritmi.

La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo è punita colla esclusione immediata dal concorso.

La carta per l'esame è fornita dal collegio ed i fogli sono segnati col bollo d'ufficio. Il luogo per l'epigrafe è munito di un foglietto non trasparente, gommato ai tre lati liberi, perchè il concorrente possa coprire e rendere invisibile l'epigrafe che ha scritta.

La sottocommissione per le prove di italiano e di storia procede per la prima sollecitamente all'esame dei lavori di lettere italiane. Si pubblicano quindi, a Torino, nell'albo del collegio e nelle altre sedi di esami scritti, le epigrafi di quei lavori che ottennero un voto inferiore a 7[10 (o a 6[10 pei concorrenti ai posti Ghislieri): i titolari delle medesime s'intendono esclusi dal concorso.

Ciascuna sottocommissione procede in seguito all'esame degli altri lavori.

Terminata per le singole prove scritte l'operazione di cui all'articolo precedente, il segretario, alla presenza del presidente della Commissione e di un membro almeno di essa, procede, salvo pei concorrenti ai posti Ghislieri, alla formazione della media aritmetica dei voti ottenuti da ciascun candidato. Vengono quindi pubblicate le epigrafi dei concorrenti di fondazione Ghislieri che riportarono meno di 6[10 in ciascun esame scritto e quelle dei concorrenti a tutti gli altri posti che conseguirono una media inferiore a 7[10: i titolari delle une e delle altre s'intendono esclusi dagli esami orali.

In seguito la Commissione, in seduta plenaria, apre le buste contenenti le epigrafi dei candidati esclusi dagli esami e prende conoscenza dei nomi di essi.

Ai concorrenti ammessi agli orali sarà spedito per lettera raccomandata, od occorrendo per telegramma, all'indirizzo indicato sulla domanda di ammissione, l'avviso del giorno in cui dovranno presentarsi agli esami orali nella sede del collegio a Torino.

Con ciò cessa ogni responsabilità del presidente del Consiglio direttivo a questo proposito.

Le prove orali sono pubbliche, hanno luogo sotto la vigilanza del presidente della Commissione e sono sostenute da un solo candidato per volta in ciascuno dei tre gruppi: italiano e storia; latino, greco e filosofia; matematica, fisica e storia naturale: esse vertono sulle materie dei lavori scritti e non escono dai programmi dei corsi rispettivamente seguiti dai concorrenti.

Sono dichiarati eleggibili i candidati ai posti Ghislieri che riportino almeno 6[10 in ciascun esame scritto ed orale separatamente ed i candidati ai posti di tutte le altre fondazioni che nel complesso degli esami scritti ed orali ottengano una media non inferiore a 7[10.

Vengono per ultimo raccolti, in apposito quadro, i nomi di coloro che compirono tutte le prove disponendoli nell'ordine decrescente degli indici di merito e segnando gli eleggibili.

Ai candidati che dalla loro residenza in Italia debbono recarsi a Torino per subirvi gli esami, saranno rimborsate le spese di viaggio di andata, in seconda classe, per ferrovia o in piroscafo, per il percorso fatto in più dei 300 chilometri, calcolato per la linea più breve, e sarà inoltre corrisposta ad essi, durante gli esami, una diaria in ragione di L. 3.

Però i concorrenti residenti in Sardegna sono tenuti a far le prove scritte nella sede dell'isola.

I concorrenti non vincitori saranno indennizzati anche del viaggio di ritorno, qualora questo abbia effettivamente luogo, nella medesima misura di cui sopra.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 20 maggio 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Casalini circa le ragioni del sistematico ostruzionismo dell'autorità tutoria all'opera della Amministrazione comunale di Santhià.

Nega l'esistenza di un qualsiasi ostruzionismo in tal senso; stà in fatto che l'approvazione di poche deliberazioni procedette alquanto a rilento, ma per evidenti necessità di istruttoria e di indagini anche a seguito di impugnative che erano sorte in proposito.

CASALINI, giustifica la forma generica dell'interrogazione col desiderio di evitare alla Camera il fastidio di una lunga sequela di fatti specifici.

Riconosce che, dopo presentata l'interrogazione, la prefettura di Novara ha provveduto a risolvere alcune pratiche sospese da molto tempo. Però altre questioni importanti attendono di essere risolute: onde invita il Governo a dare gli ordini opportuni.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete all'onorevole Casalini che i fatti da lui accennati, dovevano essere specificati dal Governo, prima di riferirli pubblicamente, senza che il Governo abbia modo di difendere, come forse meritano, le autorità interessate.

Risponde poi all'altra interrogazione dell'on. Casalini circa la sistemazione delle condizioni degli scrivani delle Prefetture e delle Sottoprefetture.

Dichiara che non è possibile concedere la stabilità d'impiego a questi scrivani, ma che invece si cercherà di migliorarne le condizioni finanziarie, non appena si avrà il consenso del Ministero del tesoro.

CASALINI, si dichiara parzialmente soddisfatto, prendendo atto delle promesse del sottosegretario di Stato.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Cabrini sulla esclusione degli impiegati della Banca d'Italia dai benefici della legge sul riposo festivo e settimanale.

Dichiara che in seguito ad una contravvenzione elevata al direttore di una sede della Banca d'Italia il Ministero di agricoltura, interpellato da quello del tesoro, emise il parere che agli impiegati degli Istituti di emissione non fossero da estendersi le eccezioni che detta legge sancisce per quanto riguarda gli uffici pubblici.

Avendo il pretore annullata la contravvenzione, il Ministero del tesoro ha provocato sulla questione il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato doversi gli Istituti di emissione considerare esenti dall'osservanza della legge sul riposo festivo e settimanale.

La questione è molto controversa; onde conviene attendere il giudizio della Corte di Cassazione al quale, naturalmente, il Governo non mancherà di uniformarsi.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, avverte anzitutto come non sia da dubitarsi circa la inapplicabilità della detta legge agli impiegati della Banca d'Italia quando disimpegnano il servizio di tesoreria che è un vero e proprio servizio di Stato.

Circa gli altri servizi, la Banca d'Italia osserva che molti di essi riguardano funzioni d'interesse pubblico che non possono venire interrotte nei giorni festivi; e non può quindi nemmeno per essi applicarsi la legge, tenuto anche conto del fatto che gli stessi impiegati adempiono cumulativamente sia ai detti servizi sia alle operazioni bancarie propriamente dette.

Conclude esprimendo l'augurio che possano dalla Banca d'Italia adottarsi temperamenti che concilino le esigenze dell'Istituto con le disposizioni della provvida legge sul riposo festivo (Approvazioni).

CABRINI, risponde che in via di fatto, gli ostacoli e gli inconvenienti della legge sul riposo festivo possono verificarsi in tutte tante le manifestazioni dell'attività pubblica e privata; e in via diritto che la violazione della legge risulta dalla semplice lettura della legge medesima. Perciò non può essere soddisfatto della risposta ottenuta, e dichiara di mutare la sua interrogazione in interpellanza.

Svolgimento di una proposta di legge.

GATTORNO, svolge una proposta di legge per concedere una tombola telegrafica per gli ospedali di Rimini e Montiano, e per il ricovero di mendicità di Verrucchio.

FACTA, ministro delle finanze, consente, con le consuete riserve, che la proposta di legge sia presa in considerazione.

Osserva solamente che converrà prendere una decisione per disciplinare in avvenire la concessione di queste tombole (Vive approvazioni).

(La proposta di legge del deputato Gattorno è presa in considerazione).

Seguito della discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1910-911 ».

CASALINI, sul capitolo 155, riferendosi alle censure mosse dall'on. Cottafavi alla Cassa cooperativa delle pensioni, crede suo dovere di scagionare quell'istituto anche per rassicurare la grande moltitudine di coloro che vi sono associati.

Fa la storia dell'istituzione, ammettendo che i promotori errarono quando fecero intravvedere ai soci la speranza di elevate pensioni; ma un tale errore non fu avvertito nè dal tribunale che approvò lo statuto della Cassa, nè da quanti da principio ressero le sorti della medesima.

Successivamente però si riconobbe la necessità di migliorare le basi tecniche dell'organizzazione, ed a ciò si provvide sul parere di specialisti competentissimi e superiori a qualsiasi sospetto: per modo che se è giusto parlare di una necessaria riforma, non si può e non si deve colpire a morte un istituto che pure è utile al risparmio nazionale, e i cui amministratori hanno dimostrato di intendere rettamente il loro dovere (Interruzioni).

Rileva i molti danni che risulterebbero da una liquidazione dell'istituto in questione, (Vivaci interruzioni) però dichiarando francamente di non avere approvato, e di non approvare, che esso abbia voluto fare concorrenza alla Cassa nazionale: (Vive approvazioni) onde conclude pregando la Camera e il Governo di considerare e di risolvere il problema con la maggiore obiettività, e con la dovuta imparzialità (Commenti).

VALLI EUGENIO, rileva la grande importanza della questione che interessa cinquecentomila persone, ed osserva che mentre la Cassa di Torino prometteva ad esse una pensione annua in duemila lire, sarà molto se, in base ai calcoli precisi, potrà concederla di trentacinque (Impressione)

Deplora che la Cassa di Torino, dopo avere ingannato il pubblico con promesse che non si potevano mantenere, non abbia lealmente e scrupolosamente osservato le sue disposizioni statutarie, e abbia cimentato il denaro dei poveri in speculazioni aleatorie e che in ogni modo non le erano consentite (Vive approvazioni).

Chiede al Governo: 1° la nomina di una Commissione d'inchiesta sulla amministrazione degli ultimi 10 anni (Vive approvazioni); 2° la nomina di una Commissione speciale permanente che controlli la compra e vendita dei titoli di rendita ed ogni altra forma di impiego di capitali fatta fin qui; 3° provvedimenti governativi tendenti ad impedire, per ora, qualsiasi impiego di capitali all'infuori della compera dei titoli di rendita pubblica; 4° che sieno indette le elezioni dei delegati con tutte le volute garanzie perchè abbia ad apparire la reale volontà dei soci; 5° che anche la minoranza sia rappresentata così nell'assemblea dei delegati che nel Consiglio di amministrazione (Approvazioni).

COTTAFAVI, prende atto che l'on. Casalini non ha smentito nulla di quanto dovè affermare alcuni giorni or sono a proposito della Cassa di Torino, e ricorda che la legge provvede, per debito politico e per debito sociale, a fare in modo che il sudato risparmio degli operai non vada perduto in disastrose speculazioni (Interruzioni).

Ripete che lo Stato provvede con una istituzione nazionale alla vecchiaia e all'invalidità degli operai; onde non può essere consentito che un altro Istituto, organizzato e amministrato con criteri di partito, con una propaganda assidua e abile, faccia concorrenza all'Istituto nazionale allettando il pubblico con promesse del tutto illusorie (Approvazioni — Commenti).

Afferma che la Cassa mutua di Torino non è in grado di assicurare ai suoi associati una pensione superiore alle trentacinque lire annue (Commenti) mentre la stampa socialista, anche il 20 marzo 1910, ne vantava la solidità e le benemerenze (Vivissime approvazioni).

Legge un brano di un opuscolo scritto da un socialista per invitare i preti e i parroci a far propaganda in favore della Cassa mutua di Torino; (Viva ilarità) e conclude lamentando che siasi voluta tentare la glorificazione di un Istituto che non merita alcuna difesa (Bene) e invitando il Governo a provvedimenti immediati ed efficaci (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che la legge del 1902 sulle Società tontinarie stabilisce alcuni obblighi del Governo, fra cui quello di una ispezione biennale sull'andamento delle associazioni stesse; e che avendo dovuto constatare come, per colpa di un funzionario, questa disposizione della legge non sia stata osservata, fu ordinata da tempo una severa ispezione generale.

Dichiara di non approvare che il risparmio degli operai sia arrischiato in operazioni aleatorie; onde, quando era ministro d'agricoltura, ordinò agli ispettori di vigilare rigorosamente sull'impiego dei capitali, riservandosi di sottoporre al Consiglio superiore della previdenza per le eventuali deliberazioni i risultati della ispezione compiuta. Aggiunge che essi saranno anche presentati all'esame del Parlamento.

Conclude dichiarando di credere necessario una qualche riforma alla legge del 1902 (Vive approvazioni).

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, conferma che le ispezioni sulle Società tontinarie sono condotte con la massima alacrità, e che le risultanze saranno presentate alla Camera. Perciò, allo stato delle cose, non considera opportuna la proposta di una speciale Commissione d'inchiesta per la Cassa di Torino (Interruzioni).

COTTAFAVI, per fatto personale, esclude di aver voluto censurare l'opera del Governo; solamente crede necessaria l'inchiesta sulla Cassa di Torino per le condizioni anormali in cui si trova (Commenti — Interruzioni).

CASCIANI, relatore, osserva che la Camera ha diritto di doman-

dare un'inchiesta sulla Cassa di Torino, indipendentemente dalle ispezioni ordinarie.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, crede che sia sorto un equivoco. Il Governo ha sempre diritto di fare anche ispezioni straordinarie; e quindi accetta la proposta di una inchiesta speciale sulla Cassa di Toriro (Commenti e approvazioni).

PRESIDENTE, legge i due seguenti ordini del giorno:

« La Camera udite le dichiarazioni del Governo le approva e passa alla votazione del capitolo.

« Moschini, Pellerano ».

« La Camera invita il Governo ad eseguire una immediata inchiesta sulle condizioni finanziarie della Cassa mutua pensioni di Torino.

« Valli, Cottafavi, Celesia, Di Marzo, Falletti, Margaria, Valenzani, De Amicis ».

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega l'onorevole Moschini di non insistere, e accetta l'ordine del giorno proposto dall'on. Valli. (Vive approvazioni — L'on. Samoggia ripetutamente interrompe — Vivacissimi richiami del presidente).

CASALI, accettta pure la proposta di inchiesta. (Commenti — Approvazioni).

CHIESA EUGENIO, confermando che gli operai non provvedono bene ai loro interessi inscrivendosi alla Cassa mutua di Torino, dichiara di astenersi da un voto che assume apparenza di voto politico. (Interruzioni — Rumori).

(L'ordine del giorno del deputato Valli è approvato).

CAMPI, al capitolo 159 raccomanda che la pubblicazione degli statuti delle Società per azioni avvenga regolarmente secondo le disposizioni della legge. (Bene).

SAMOGGIA, associandosi alle raccomandazioni dell'on. Campi, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera avuto presente il grande e confortante sviluppo assunto dalla cooperazione nel paese e conscia dello scarso personale e degli scarsi mezzi che sono adibiti a tali servizi nel dicastero dell'agricoltura, fa voti che lo stanziamento *ad hoc* sia aumentato di almeno 50,000 lire, a partire dal presente bilancio ».

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara di non potere accettare l'ordine del giorno dell'on. Samoggia, ma assicura di avere il fermo proposito di eliminare gli inconvenienti accennati da lui e dall'on. Campi.

CASCIANI, relatore, si riporta alle dichiarazioni ripetutamente fatte intorno a questo argomento, e invita il ministro a porre riparo ad uno stato di cose veramente penoso.

CAMPI insiste nel raccomandare un provvedimento immediato.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, promette che si provvederà con la maggiore sollecitudine.

SAMOGGIA prende atto delle promesse e ritira il suo ordine del giorno.

FALLETTI, al capitolo 162, segnala i molti vantaggi che le Casse rurali e le associazioni agrarie recano all'agricoltura e alla produzione nazionale, e prega il ministro di aiutare e integrare con più larghi sussidii, l'azione benefica, di questi Istituti, e di liberarli da tante vessazioni d'indole fiscale che paralizzano le loro più utili iniziative.

Si riserva di trattare più ampiamente la questione quando si discuterà il disegno di legge sulle associazioni mutue: augurandosi intanto che esso sancisca l'esonero dalla tassa di ricchezza mobile delle riserve delle Casse rurali (Bene).

CABRINI, raccomanda che sia confermato ed aumentato il sussidio alla clinica per le malattie professionali che è da poco istituita a Milano per iniziativa privata.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Falletti e dell'onorevole Cabrini.

CABRINI, al capitolo 165, raccomanda che sia favorita con un sussidio dello Stato, l'opera dell'unione intercomunale per la raccolta di dati statistici.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto della raccomandazione.

DE FELICE-GIUFFRIDA, al cap. 167, chiede che alle aste per fornitura degli stampati per servizio delle Amministrazioni pubbliche siano ammessi tutti coloro che esercitano l'arte tipografica in tutte le città d'Italia.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, riconosce giusto il criterio esposto dall'on. De Felice, e studierà se sia possibile accogliere il suo desiderio.

CASOLINI, al cap. 193, crede necessario mantenere all'Istituto Vittorio Emanuele III di Catanzaro l'esclusività della concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto in Calabria.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, promette che studierà la questione.

CASOLINI ANTONIO, al cap. 199, raccomanda al ministro di prendere in esame alcune sue proposte circa la riforma del regolamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, [illegible] mancherà di tenere quelle proposte nella dovuta considerazione.

(Si approvano tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo, e l'articolo unico del disegno di legge).

Approvazione del disegno di legge sul demanio forestale di Stato.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

(Sono approvati i primi 37 articoli del disegno di legge).

BELTRAMI, all'art. 38, domanda che, in sede di regolamento, si stabilisca, oltre il rimborso un preavviso per la revoca delle concessioni.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto di questa osservazione.

Discussione del disegno di legge per gli ordini dei sanitari.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

CIOCCHI, osserva che i medici condotti hanno, attualmente, scarsissime garanzie, e lamenta che il disegno di legge non li autorizzi a ricorrere all'autorità degli ordini sanitari per la difesa dei loro diritti contro eventuali manomissioni per parte degli enti locali.

Prega perciò che almeno si provveda ad ammettere la rappresentanza elettiva degli ordini dei sanitari nei Consigli sanitari provinciali e nel Consiglio superiore di sanità.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulla necessità di risolvere effettivamente la questione dell'esercizio della medicina par parte dei medici stranieri, istituendo l'esame di Stato; e lo invita a studiare la maniera di arrivare alla statizzazione del servizio sanitario (Bene).

QUEIROLO approva e plaude al disegno di legge che appaga finalmente un'antica aspirazione della classe medica e dà un decoroso assetto all'esercizio delle professioni sanitarie.

Il riconoscimento giuridico degli esercenti le professioni sanitarie, mentre costituisce un atto di giustizia, contribuirà ad elevare moralmente e scientificamente le condizioni di questi benemeriti professionisti; è quindi un atto vantaggioso per la Società, dalla quale ai medici è affidata la tutela del massimo bene, la salute.

Approva la disposizione relativa all'esercizio dei medici stranieri in Italia: è questione di altissimo decoro per i medici italiani e per la scienza medica italiana che i medici stranieri siano trattati in Italia in quella stessa guisa che i medici italiani sono trattati all'estero. Occorre però determinare il modo di conferimento del diploma ai medici stranieri.

Non teme danni economici alle nostre stazioni termali, balneari e climatiche: esse attirano gli stranieri non per artificiosi espedienti, ma per le intrinseche loro virtù curative ormai conosciute da tutto il mondo.

Rileva una deficienza nel disegno di legge rispetto all'esercizio professionale di un'altra classe di esercenti sanitari, cioè le leva-

trici; si sa quale e quanta importanza sociale abbiano le funzioni delle levatrici, e quali fatali conseguenze possano avere i loro errori, abusi ed esorbitanze dalla cerchia delle loro attribuzioni: è, quindi, assolutamente necessario ed urgente che queste attribuzioni siano vigilate e disciplinate.

Chiede quindi, l'on. Queirolo, che gli Ordini dei medici estendano la loro giurisdizione sull'esercizio della professione di levatrice.

Approva e raccomanda vivamente l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo della Commissione per l'ammissione dei presidenti di tre Ordini sanitari a far parte del Consiglio sanitario provinciale.

La loro presenza nel Consiglio sanitario provinciale, oltre a rispondere ad un evidente diritto morale, sarà sommamente utile alle funzioni di questo Istituto.

Non trova giustificata la disposizione per la quale contro i provvedimenti del Consiglio dell'ordine e dell'assemblea si debba far ricorso al Consiglio superiore di sanità, esautorando così i Consigli sanitari provinciali che sono già investiti di queste attribuzioni.

Per la più diretta e sicura conoscenza dei luoghi, degli usi, delle persone, delle loro capacità morali ed attitudini professionali, il Consiglio provinciale sanitario è meglio indicato a decidere le questioni professionali che insorgono fra i sanitari delle rispettive regioni.

Ritiene che debbono elevarsi ed estendersi le funzioni del Consiglio sanitario provinciale; specialmente se, come si augura, il Governo vorrà finalmente addivenire alla avocazione della condotta medica alla Provincia, sotto la giurisdizione dei Consigli sanitari provinciali, che egli da tanto tempo patrocina nell'interesse e per il decoro della condizione dei medici condotti e per il vantaggio delle popolazioni italiane (Approvazioni).

PIETRAVALLE, raccomanda al ministro di disporre che l'inscrizione nell'albo sia obbligatoria per l'esercizio della professione nel Regno, nelle sue colonie e nei suoi protettorati; e che i sanitari dipendenti dalle pubbliche amministrazioni dello Stato, dalle Provincie, dai Comuni, da istituzioni di assistenza e beneficenza pubblica siano soggetti, per quanto rientra nei poteri disciplinari dell'ordine al quale appartengono, soltanto per quanto riguarda il loro libero esercizio professionale.

Raccomanda altresì che al Consiglio direttivo di ciascuno degli Ordini sanitari sia affidato anche l'incarico di cooperare al progresso della tutela dell'igiene e della sanità pubblica, delle istituzioni di assistenza pubblica in genere e di quelle di previdenza per la classe sanitaria in ispecie.

Presenta in questo senso due emendamenti. (Bene).

CELLI, propone e svolge un emendamento nel senso che un rappresentante di ciascuno dei tre Ordini sanitari eletto dai presidenti rispettivi faccia parte di diritto del Consiglio superiore di sanità come si è fatto per tutte le classi interessate nei vari Consigli superiori. (Bene).

CASCIANI, relatore, osserva che molte raccomandazioni, fatte oggi nella Camera dai precedenti oratori, erano contenute nel disegno di legge di iniziativa parlamentare che egli aveva proposto: ma è stato necessario venire ad una transazione fra ciò che i medici desideravano e ciò che il Governo poteva concedere.

Dichiara perciò di non potere accettare gli emendamenti presentati, e prega che siano ritirati al fine di approvare finalmente una legge che segna un notevole miglioramento sullo stato attuale di fatto (Bene).

Dichiara di accettare soltanto la proposta dell'onorevole Celli per la rappresentanza degli Ordini sanitari nel Consiglio superiore.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si unisce alle considerazioni dell'onorevole relatore intorno agli emendamenti presentati al disegno di legge, che formeranno però oggetto di studio per eventuali provvedimenti futuri.

Accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Celli.

(Sono approvati i primi otto articoli del disegno di legge con l'aggiunta proposta dall'on. Celli al settimo).

QUEIROLO, insiste nel suo emendamento all'art. 9, nel senso che i ricorsi dei medici si debbano presentare ai Consigli provinciali anzichè al Consiglio superiore.

CAVAGNARI, si associa alla proposta dell'on. Queirolo.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e CASCIANI, relatore, lo accettano.

ROMANIN-JACUR, si associa all'emendamento dell'on. Queirolo, proponendo che il Consiglio sanitario provinciale debba giudicare definitivamente.

CELLI, si unisce all'emendamento dell'on. Queirolo, ma crede che sia bene lasciare libero l'appello al Consiglio superiore.

CASCIANI, relatore, è d'avviso che, tutto bene considerato, meglio sia lasciare l'articolo così come è formulato nel disegno di legge.

QUEIROLO, ritira il suo emendamento.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CAETANI, presenta la relazione sulla proposta di legge a favore del Sottocomitato regionale di Roma della Croce Rossa.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge per modificazioni all'art. 2 della legge 19 novembre 1907 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

MANGO, presenta la relazione su di un elenco di petizioni.

Votazione segreta.

DA COMO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni ai ruoli organici del personale del R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano e del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

Favorevoli 218
Contrari 22

(La Camera approva).

Modificazione alla legge 24 dicembre 1908, n. 719, per il riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio.

Favorevoli 217
Contrari 23

(La Camera approva).

Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e l'impianto di nuove stazioni nella Colonia del Benadir.

Favorevoli. 214
Contrari. 26

(La Camera approva).

Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e e segreterie giudiziarie:

Favorevoli. 215
Contrari. 25

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Aprile — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Camerini — Campi — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carcano — Cardàni — Carmine — Casalegno — Casalini Giulio — Casciani — Cascino — Casolini Antonio — Cassuto — Celesia — Cermenati — Cesaroni — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gasparo — Ciartoso — Cimorelli — Ciocchi — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — De Novellis — Dentice — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falletti — Fani — Fasce — Fazi — Ferrarini — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Furnari — Fusco Alfonso.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gazelli — Ginori-Conti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Graziadei — Greppi — Gucci-Boschi.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — Leali — Leone — Longinotti — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Malcangi — Mancini Camillo — Mango — Manna — Marangoni — Marcello — Margarìa — Masi Tullio — Maury — Mazzitelli — Medici — Merlani — Messedaglia — Miari — Miliani — Modica — Molina — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava — Negri de Salvi — Negrotto.

Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Pansini — Papadopoli — Patrizi — Pavia — Pellerano — Perron — Pietravalle — Pistoia — Podestà — Pozzi Domenico — Prampolini — Pugliese.

Queirolo.

Raineri — Rattone — Rava — Ravenna — Ridola — Rienzi — Rizza — Roberti — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Samoggia — Sanarelli — Scaglione — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Squitti — Suardi.

Talamo — Targioni — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Treves — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Viazzi — Vicini.

Sono in congedo:

Bertolini — Bizzozero.
Caputi — Ciccotti.
Ellero.
Frugoni.
Larizza — Loero.
Maraini — Meda.
Paparo.
Rondani.
Tamborino.

Sono ammalati:

Cartia — Cicarelli.
Dal Verme.
Mirabelli.
Paniè.
Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Manfredi Manfredo — Martini — Montù.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare a favore dell'industria della pesca e della lavorazione del corallo, nell'attuale periodo di crisi, tenendo conto dei voti espressi dagli armatori, dai pescatori e dai commercianti di corallo.

« Masoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi per sapere se intenda mantenere le giustificate promesse fatte nella discussione del precedente bilancio delle poste in ordine alla istituzione di collettorie postali in territorio di Posada, e se e quali disposizioni in proposito sieno state prese od intendasi prendere per la loro attuazione.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri dell'istruzione pubblica, di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, per sapere se non credano sia un atto di giustizia il concedere agli insegnanti tutti delle scuole civiche secondarie e superiori, industriali e professionali, la riduzione sulle ferrovie dello Stato, quale è goduta dagli insegnanti delle scuole elementari e secondarie governative.

« Graffagni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio per sapere quando sarà applicato nella provincia od almeno nel circondario di Porto Maurizio il nuovo catasto.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sopra lo stanziamento d'ufficio nel bilancio del comune di Canneto Pavese della somma di lire duemila per la casa parrocchiale.

« Montemartini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere, attesa l'urgenza provvedimenti legislativi riconosciuta dalle provincie e dai comuni d'Italia, se intenda che la Camera sia posta in grado di deliberare prossimamente intorno al disegno di legge: Riordinamento dei tributi locali presentato dal ministro Sonnino.

« Greppi, Eugenio Valli, Padulli, Campi, Niccolini, Faelli, Rasponi, Cornaggia, Ivanoe Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'ostracismo dato alla Cooperativa muratori di Casalbuttano (Cremona) dai lavori occorrenti alle ferrovie dello Stato in quelle località.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se la carica di medico comunale è incompatibile colla nomina a consigliere provinciale.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio sulle gravi affermazioni fatte dal direttore generale del Banco di Napoli, nella relazione relativa all'esercizio di Credito agrario per l'anno 1909, a danno della Unione cooperativa calabrese per le industrie olearie.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica circa le decisioni in riguardo all'insegnamento religioso nelle classi quinta e sesta, che viene impartito nelle scuole elementari municipali di Milano e contro del quale un ricorso dell'Associazione del libero pensiero avrebbe ottenuto parere favorevole dalla Commissione consultiva del Ministero.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda di prendere in esame le condizioni fatte agli impiegati delle imposte dirette dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati, e, tenendo conto degli alti e delicati uffici che esercitano, di soddisfare alle legittime loro esigenze sia nei rapporti materiali che nei rapporti morali.

« Ronchetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia circa le insistenze non giustificate per l'impianto a Lecce di una sezione di Corte d'appello.

« Pansini ».

PRESIDENTE, annunzia che l'on. Beltrami ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa.

La seduta termina alle 19.50.

DIARIO ESTERO

Se le manifestazioni dei deputati cretesi non si potessero in parte o in tutto scusare e comprendere per il senso patriottico a cui si ispirano, sembrerebbero atti di incoscienti che persistono malgrado gli avvertimenti nel correre a rovina. Pubblicammo ieri gli ultimi atti del Parlamento cretese, punto riguardosi nonchè delle proteste turche, tampoco delle minaccie degli ambasciatori delle potenze protettrici.

Secondo la *Jeni Gazette* di Costantinopoli, che si dice informata da fonte autentica, gli ambasciatori delle potenze protettrici di Creta risponderanno lunedì alla Porta che considerano nullo il giuramento della Camera cretese e che le potenze protettrici prendono in seria considerazione lo scioglimento della Camera cretese e la proclamazione dello stato d'assedio a Creta per impedire l'eventuale invio di deputati cretesi all'assemblea nazionale greca.

Altri telegrammi da Costantinopoli, 20, dicono:

Gli ambasciatori delle potenze protettrici hanno diretto alla Sublime Porta una Nota collettiva dichiarante che le potenze stesse nel constatare che la prestazione da una parte dell'assemblea cretese del giuramento al Re di Grecia non costituisca un cambiamento dello *statu quo* nell'isola, ritengono effettivamente il detto giuramento quale nullo e non avvenuto, come lo ha interpretato il Governo ottomano.

***

Gli arnauti insorti si sono pacificati. La politica di Chefket pascià ha trionfato sulla ragione delle armi, e di questo non c'è che da rallegrarsi. Ma alcuni banditi, che hanno tutto l'interesse a continuare in uno stato di cose anormale per pescare nel torbido, atteggiandosi ad insorti politici, commettono rapine a danno degli stessi loro compatriotti. Contro costoro Chefket pascià ha dichiarato che non userà misericordia.

Frattanto, come annuncia un dispaccio da Costantinopoli, 12, Chefket pascià è entrato a Pristina per procedere al disarmo dei ribelli; un migliaio di abitanti si sono recati ad incontrarlo ed hanno riconfermato la loro fedeltà all'Impero.

***

Abbiamo già tenuto parola della Conferenza internazionale areonautica che si tiene in questi giorni a Parigi. In merito ci giungono questi primi particolari da Parigi, 20:

La Conferenza internazionale di aviazione ha incominciato l'esame delle questioni inscritte nel programma dei suoi lavori.

Alle domande rivoltegli, il Governo francese ha dato le seguenti risposte:

« La nazionalità di un aerostato è determinata da quella del suo proprietario.

« Ciascun aerostato porterà l'indicazione del nome e della residenza del proprietario ed in modo evidente il numero di iscrizione che gli sarà stato assegnato nella circolazione internazionale.

« È proibito di portare a bordo esplosivi, armi, munizioni e apparecchi di radio-telegrafia e di fotografia ».

***

Sulla questione del prestito della Persia si è riaccesa la polemica tra la stampa estera russa, inglese e germanica.

Il *Rossia*, di Pietroburgo, come ne informa un dispaccio da quella città in data di ieri, entra nella polemica ed in un articolo speciale smentisce che la Russia e l'Inghilterra abbiano mai rivendicato il controllo del prestito contratto dalla Persia con le altre potenze e che si siano mai messe in contraddizione col principio dell'eguaglianza di trattamento per tutte le nazioni per il commercio e per l'industria interna.

Tuttavia i due Stati, ed in particolare la Russia, che ha sborsato per la Persia centinaia di milioni, avevano indiscutilmente il diritto al predominio politico in Persia, come pure il diritto di esigere che i loro interessi nelle regioni prossime alla loro frontiera fossero completamente garantiti.

I torbidi del Nicaragua sembrano cessati, ma dalle prime notizie che si hanno si desume che debbano essere stati molto gravi se hanno obbligato gli Stati Uniti del Nord a sbarcare forze per proteggere i connazionali, come dice il seguente telegramma da New-York, 20:

Un dispaccio da Blewfieldes annunzia che dalle cannoniere degli Stati Uniti *Dubuque* e *Paducah* sono sbarcati marinai per proteggere gli interessi americani e che nell'interno della città è cessato ogni combattimento.

Per il bene economico di Napoli

Ieri, a Napoli, alla prefettura sono stati inaugurati i lavori della Commissione per il risorgimento economico di Napoli.

Presiedeva S. E. il ministro dei lavori pubblici Sacchi, avendo alla destra il prefetto ed alla sinistra il sindaco.

La Commissione è composta del sindaco di Napoli, del presidente del Consiglio provinciale, della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, del direttore generale del Banco di Napoli, degli onorevoli Arlotta, Capece di Bugnano, De Tilla, Gargiulo e Salvia, del consigliere di Stato De Vito, del rettore dell' Università, del direttore della scuola politecnica, del capo del compartimento ferroviario, dell'ispettore del tesoro per la vigilanza sulle opere di risanamento, dell'intendente di finanza, degli ingegneri capi dei due uffici del genio civile, del direttore della dogana, del capitano del porto, del delegato del Consorzio degli industriali di Napoli, dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico di finanza, e del direttore generale delle opere comunali.

S. E. Sacchi pronunziò, fra la più viva attenzione il seguente discorso:

« Un altissimo interesse nazionale, quello della prosperità di Napoli, qui ci raduna ed a voi tutti deputati al Parlamento, prefetto, sindaco e rappresentanti della Provincia, delle autorità, degli Istituti e delle Associazioni porgo il saluto del Governo ed il mio in particolare, ringraziandovi d'avere accettato di far parte di questa Commissione, per la cui opera è si grande l'attesa.

Virtù di popolo e tenacia di propositi hanno già dimostrato quanto fallace e ingiusta fosse la leggenda che negava a Napoli lo spirito d'iniziativa e la speciale attitudine alla tormentosa lotta nel campo delle industrie e dei commerci.

Pur decantandosi le superbe bellezze di questa sirena del mare, si tendeva a considerare condizioni naturali quelle che erano cause eliminabili della depressione economica e della crisi dolorosa che la città attraversava.

Ma le latenti energie germogliavano feraci, alimentando con le industrie locali il movimento commerciale. E la posizione stessa di Napoli, così centrale nel Mediterraneo e così prossima alle vie di comunicazione coi grandi mari, naturalmente s'imponeva. Quanti non badavano alle particolari condizioni che di Napoli facevano necessariamente il principalissimo scalo delle linee di navigazione tra il

nord d'Europa e l'Estremo Oriente, e quanti non sapevano la laboriosità e la resistenza di questo popolo, tanto poco conosciuto, restarono a una tratto sorpresi dall'eloquenza delle statistiche.

Da poco più di mezzo milione nel 1885 le tonnellate di merci imbarcate e sbarcate nel porto di Napoli erano salite a 1,677,411 nel 1908 ed a 2,023,948 nel 1909, le navi arrivate che già nel 1905 ascendevano a 3347 con un tonnellaggio di stazza di 5,598,993 raggiungevano la cifra di 4817 nel 1908 per tonnellate 7,376,306 e di 5186 nel 1909, con un tonnellaggio di 8,019,275 superiore a quello di tutti i porti del Regno come superiore è il movimento dei passeggeri.

Le attraenti bellezze permangono, accresciute anzi da assidue cure, ma ad esse sono aggiunte le fortunose vicende dei commerci e delle industrie. Quanti qui traggono da altre contrade debbono ormai ammirare anche l'attività grande della città e la fervida vita del porto. E soprattutto debbono ammirare i numerosi stabilimenti industriali che nel loro sorgere hanno segnato una felice via di progresso.

Ma questo fervore di vita può sminuire ed anche arrestarsi di un tratto, se non si stabiliscono condizioni opportune e non si porgono i necessari aiuti, integrando le attività individuali e locali.

Non intendo tracciare alcun programma, perchè sarebbe mancare di rispetto a Voi, cui il Governo si rivolge con la maggiore fiducia, ma solo di constatare che il problema, oggetto del nostro studio, appare delineato in tre parti principali, riferendosi la prima alla sistemazione dell'ambiente in cui l'attività deve svolgersi, la seconda agli incoraggiamenti che alle iniziative private debbonsi accordare, la terza al modo d'assicurare al bilancio comunale la necessaria elasticità.

La prima parte si rifesce al porto ed alla zona franca.

Nei riguardi del porto è già impegnata completamente la somma di L. 36,935,000 accordata dalle varie leggi dal 1889 al 1907. Molto si è fatto certamente per l'opera assidua dei vari ministri che si sono succeduti ai lavori pubblici, primo fra tutti il compianto Emanuele Gianturco, la cui memoria vive perenne nel nostro cuore. Ma non può dirsi ancora che il porto sia proporzionato al crescente sviluppo del traffico: altri provvedimenti occorrono per la sistemazione sua e pel suo arredamento, in modo adeguato alle presenti ed alle future esigenze, imponendo nuovi oneri pel bilancio dello Stato che necessariamente dovrebbero essere contenuti nei limiti segnati dalla disponibilità dei mezzi tecnici e finanziari. Sarà pertanto da studiare, se sia vi modo di porre i limiti stessi in armonia alla fretta dei traffici, giovandosi anche dell'iniziativa privata, quando sieno eque le condizioni ed in nulla si impedisca il libero uso delle opere portuali.

Nè occorre osservare che alla sistemazione del porto deve essere congiunta quella degli edifici doganali riuscendo ormai intollerabili le condizioni nelle quali si svolgono le operazioni di dogana. Per tali edifici molti studi sono stati già fatti e non mancano elementi per una sicura soluzione.

Nei riguar[di] della zona franca, così provvidamente creata dalla legge del 19[0]4, si presentano complessi problemi riferentisi alle dspropriazioni, a[l]la esecuzione delle opere pubbliche, alla necessità impellente di abit[a]zioni in relazione anche al crescere continuo delle maestranze per il p[rog]ressivo sviluppo delle industrie. Sono tutti argomenti di studio p[e]r vo[i], mentre da parte mia posso assicurare che l'Amministrazione d[e]lle fe[rr]ovie darà ogni opera per sopprimere, entro il più breve te[r]mine po[s]sibile, gli ostacoli dipendenti dai quattro passaggi a livello compresi n[ell]a zona franca. E poichè il problema edilizio di Napoli si connette in gran parte con la sistemazione ferroviaria, io [q]ui confermo che entro quattro anni sarà compiuto immancabilmente il tronco urbano della direttissima ed entro cinque la direttissima tutta. A tale programma possono quindi essere coordinate le altre proposte.

Per quanto concerne gli incoraggiamenti che alle iniziative private debbono essere dat[i], la via è tracciata dalla legge del 1904, la quale sapientemente acc[ordò] esenzioni d'imposte e particolari privilegi ai nuovi stabilime[nti] industriali, ed a quelli ampliati o trasformati, oltre i vantaggi derivabili dalla forza idraulica concessa gratuitamente al Municipio.

Privilegi ed esenzioni furono tuttavia dati temporaneamente e decorsa è ormai buona parte del decennio stabilito. Vero è che nel 1909 già s'avevano 93 opifici nuovi con un capitale d'oltre lire 46,000,000 e 32 opifici ampliati o trasformati con un capitale di lire 8,000,000 circa; ma non può dirsi che la legge sia stata completamente eseguita. I benefici invero che si ripromettevano dalla sistemazione della zona franca e dalla utilizzazione delle forze idrauliche concesse non sono stati ancora ottenuti. Di qui le richieste insistenti per una ragionevole proroga del termine stabilito, che permetta nuove iniziative ed a quelle sorte dia modo di svolgersi ed assicurarsi le necessarie condizioni di vita.

Allo stesso intento mirano i voti concordemente formulati per una maggiore fornitura di materiale ferroviario e per una parte delle forniture militari. Nei riguardi del materiale ferroviario ho già dato disposizioni che agli stabilimenti napoletani sieno assicurate le costruzioni e le riparazioni in misura maggiore del passato. Quanto alle altre forniture risulteranno, nel corso dei nostri studi, le decisioni dei ministri interessati.

Resta infine la terza parte, non meno importante, relativa al bilancio comunale.

A voi sono note le vicende che nel ventennio 1860-880 costrinsero il Comune a gravissimi oneri per soddisfare le civili esigenze. E vi sono noti gli espedienti che portarono alla unificazione dei prestiti, ascendenti ancora al 1° gennaio 1910 a L. 84,850,410, col saggio del 5 0[0 al consolidamento dei proventi del dazio consumo nei riguardi del Comune nella cifra attuale di annue L. 13,215,000 alla trasformazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti al tasso del 3.80 e del 4 0[0 per un capitale, residuo al 1° gennaio 1910, di lire 56,041,046.65 ed alla determinazione del debito del Comune verso lo Stato, per il risanamento, nella quota annua di un milione.

Ma nonostante gli espedienti adottati, gli oneri del passato continuano a pesare gravemente sul bilancio comunale, togliendo la elasticità necessaria per fronteggiare l'inevitabile incremento delle spese. Nell'iniziatasi ammirevole trasformazione, il Comune, per quanto coordini l'azione sua a quella dello Stato e della Provincia, non potrebbe assolvere l'alta missione sua senza mezzi adeguati. È necessario quindi avvisare ai provvedimenti opportuni perchè possa compiere con crescente efficacia l'opera sua di civile progresso.

Ma se i nostri studi debbono essere rivolti a favorire il risorgimento economico di Napoli, già iniziatosi con tanta vigoria, non dobbiamo dimenticare che nessuna prosperità può essere salda se non congiunta ad elevata cultura. E perchè questa possa svolgersi con sicura efficacia nei riguardi del pubblico bene, conviene che gli Istituti d'istruzione, i quali nel sapiente indirizzo loro sì felicemente rispondono alle moderne esigenze, abbiano idonei mezzi e le necessarie condizioni d'ambiente. Anche per tale parte converrà pertanto esaminare se ed in quali limiti possano essere integrate le provvide disposizioni delle leggi vigenti sia per intensificarne l'efficacia, sia per portare a compimento gli edifici universitari.

Queste sono tutte esigenze reclamanti che i nostri studi siano portati a compimento con rapidità grande e con praticità d'intenti, come è desiderio del Governo di poterne attuare le risultanze con ogni sollecitudine e interessamento.

La legge 8 luglio 1904 stabilì le prime basi per il risorgimento economico di Napoli. E quella legge altamente onora gli illustri parlamentari Giolitti, Luzzatti, Tedesco, Orlando e Rava che vi legarono il loro nome. D'integrarla, d'intensificarne l'efficacia e curarne la sollecita e completa esecuzione è ora compito ambito del Governo. Ad assolvere tale compito gioveranno grandemente la savia esperienza e gli illuminati suggerimenti di voi tutti che Napoli amate con filiale affetto. E di trovarmi oggi in mezzo a voi è per me gran ventura, potendo così riconfermare con lavoro volenteroso il convincimento che in me settentrionale andò sempre rafforzandosi essere il risorgimento del Mezzogiorno un interesse non re-

gionale ma nazionale, per la innegabile solidarietà che tutte le regioni italiane hanno nello sviluppo della produzione e dei consumi, ond'era anche una necessità per il progresso economico dell'Italia intera la grande opera storica e politica della unificazione, compiuta dai pensatori, dai martiri, dai guerrieri di tutte le italiche terre.

Con animo fiducioso e lieto io quindi vi prego di iniziare i lavori nel nome augusto di S. M. il Re, primo sempre nell'affetto per Napoli e sicuro interprete del pensiero e del sentimento del popolo italiano ».

Vivissimi applausi spesso interruppero il discorso di S. E. Sacchi ed una entusiastica ovazione lo coronò.

Dopo S. E. il ministro, hanno parlato gli onorevoli Girardi e Arlotta, il sindaco marchese Del Carretto, il direttore del politecnico prof. Masoni, il rettore dell'Università prof. Del Pezzo, il delegato del Consorzio fra gli industriali cav. Minozzi, rivolgendo parole di vivo ringraziamento al presidente del Consiglio on. Luzzatti ed al ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi per il loro interessamento a favore del risorgimento economico del Mezzogiorno che hanno molto apprezzato venga considerato interesse non regionale, ma nazionale.

Alla fine della seduta sono stati presi gli accordi per la visita al porto e agli stabilimenti industriali. La prima avrà luogo dalle 14 alle 16; dopo le 16 verranno visitati il cotonificio ligure-napoletano e le officine Miani-Silvestri.

L'on. Sacchi infine espresse il desiderio che la Commissione si riunisca sovente per condurre sollecitamente a termine i suoi lavori e fissò a giovedì la prossima seduta. Invitò la Commissione di tenere a Roma le sue riunioni poichè desiderava vivamente di presenziarle ritenendo che a Roma potranno essere a disposizione della Commissione tutti gli elementi necessari ai suoi studi.

Alle 11.30 la seduta inaugurale era terminata.

La giornata di S. E. il ministro.

Alle ore 14 in una lancia a vapore della capitaneria del porto il ministro on. Sacchi, si recò a visitare i lavori del porto.

Il ministro si trattenne a lungo a visitare il macchinario di esaurimento del bacino di carenaggio. Egli quindi visitò i lavori che si stanno svolgendo alla fiancheggiata distrutta tre anni or sono dalla mareggiata.

Quindi il ministro si recò a visitare i cantieri dell'impresa Vitali, dove sono in costruzione i grandissimi massi in calcestruzzo cellulare, che dovranno servire per la costruzione della grande diga ai Granili. Il ministro rimase ammiratissimo dei lavori del cantiere su di una estensione di 5 metri guadagnati sul mare.

Quindi il ministro ed il seguito in automobile si diressero all'officina Miani e Silvestri ed al cotonificio ligure-napoletano.

⁂ Durante la visita al porto S. E. il ministro Sacchi ricevette una Commissione di operai dell'officina di Pietrarsa.

Gli operai dichiararono di essere in agitazione, perchè ritengono che il capotecnico dell'officina non abbia la competenza rispondente alle esigenze dei lavori e perchè egli non vuole assegnare le mercedi, che gli operai considerano dovute, per la rinnovazione di lavori sbagliati.

S. E. il ministro invitò gli operai a riprendere immediatamente il lavoro e promise l'invio del comm. Crosa per un'inchiesta.

Gli operai, ossequenti al desiderio del ministro, fecero formale promessa di riprendere subito il lavoro.

⁂ Iersera, alle 20, ebbe luogo il pranzo che il prefetto marchese De Seta offrì a S. E. il ministro ed ai componenti la Commissione per il risorgimento economico di Napoli.

Al pranzo di 32 coperti parteciparono anche S. E. il sottosegretario di Stato on. Guarracino.

Allo Champagne il prefetto invitò gli intervenuti a brindare al ministro Sacchi, dal quale le provincie meridionali con sicura fiducia attendono un gran bene.

Pronunziarono pure applauditi brindisi a S. E. Sacchi l'on. Girardi e il sindaco marchese Del Carretto.

S. E. Sacchi rispose ringraziando commosso per l'affettuosa ospitalità e per le accoglienze fattegli.

Alle ore 11.23 S. E. Sacchi partì per Roma.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Elena ha inviato alla colonia marina « Principessa Jolanda », a Santa Marinella, un ritratto dei Reali Principini, eseguito dal pittore comm. Enrico Scifoni.

I funerali di Re Edoardo VII. — Ieri, nella chiesa anglicana di via del Babbuino, vennero celebrati i funerali in suffragio di Re Edoardo VII, ordinati dall'Ambasciata inglese in Roma.

Vi assistevano S. E. il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, col suo capo di gabinetto, conte Sforza, il sottosegretario agli esteri, on. Di Scalea, il presidente del Senato, l'on. Blaserna, il conte Gianotti, prefetto di palazzo di Casa reale, il ministro, nob. Mattioli, il generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il ministro della guerra, generale Spingardi, il ministro della marina, ammiraglio Leonardi-Cattolica, il generale Pollio, capo dello stato maggiore generale, il generale Mazzitelli, comandante il corpo d'armata, il generale Roberto Brusati, il prefetto, senatore Annaratone, il sindaco Nathan, il comm. Luzzatto, capo divisione al Ministero dell'interno, il comm. Bottaro-Costa, ministro d'Italia presso la Svezia, il principe Doria.

Il mondo diplomatico di Roma vi era largamente rappresentato. La colonia inglese intervenne numerosissima.

La cerimonia riuscì solenne e spontanea nella sua semplicità.

⁂ Notizie da quasi tutte le principali città italiane recano che sono state compiute cerimonie funebri riuscitissime.

Inviti e risposte. — In risposta all'invito fatto dal sindaco di Firenze a S. E. Luzzatti di voler assistere, domani 22 corr., alla inaugurazione del Congresso forestale, il presidente del Consiglio ha risposto col seguente telegramma:

« Sindaco — Firenze.

Ho tardato a rispondere al cortesissimo invito suo, della Camera di commercio e del presidente del Congresso, nella speranza che le gravissime occupazioni mi avessero consentito di accettarlo; ma non mi è possibile di lasciar Roma.

Verrò un'altra volta a ringraziarli e a studiare da vicino i desideri dell'Atene d'Italia.

Confido che oggi la Camera voterà anche le lievi savie modificazioni introdotte dal Senato nella legge sul demanio forestale che io ebbi la fortuna di presentare e difendere, ma che trae le sue origini tecniche dal primo Congresso forestale di Firenze e da quello dell'anno scorso di Bologna.

Noi confidiamo nel prossimo quinquennio di aggiungere 80,000 ettari al demanio forestale dello Stato e un milione di ettari in meno di un quarto di secolo, promovendo nello stesso tempo colla iniziativa privata fortemente aiutata dallo Stato i rimboschimenti.

L'una e l'altra opera riparatrice dello Stato e dei privati ridaranno l'onore perduto del loro antico manto silvano ai nostri monti e ne riacquisterà credito morale e ricchezza materiale il nostro paese.

Tutto questo dirà meglio di me inaugurando il Congresso del quale ascolteremo i consigli con somma attenzione, il mio collega il ministro di agricoltura.

E io a lei, egregio sindaco, al presidente della Camera di commercio, al presidente del Comitato promotore del Congresso e agli altri egregi che mi invitarono mando con grato animo i miei più fervidi saluti.

« *Luzzatti* ».

*** Il sindaco di Palermo conte Trigona ha inviato a S. E. il presidente del Consiglio Luzzatti il seguente telegramma:

« S. E. Luzzatti — Roma.

Sono lieto farmi eco della viva speranza di questa città che V. E. accompagni le loro Maestà e visiti Palermo che nell' E. V. ripone tanta fiducia.

« Sindaco: *Trigona* ».

S. E. Luzzatti rispose con il seguente telegramma:

« Sindaco Trigona — Palermo.

Sono dolentissimo che gravi doveri di Stato non mi permettano come era mio vivo desiderio di recarmi a Palermo in questa solenne occasione. Vivamente la ringrazio del suo nuovo e caldo invito del quale apprezzo tutta la cortesia e che mi obbliga anche più a studiare e curare gli interessi della grande città sacra alla redenzione e alla libertà della patria.

« *Luzzatti* ».

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del sindaco, il Consiglio comunale di Roma si è riunito ieri in seduta pubblica.

Dopo varie comunicazioni, il sindaco espose al Consiglio diffuse dichiarazioni intorno alle cose per l'Esposizione di Roma nel 1911, connettendone parecchie a quanto alla Camera venne detto in risposta all'interrogazione dell'on. Mazza.

L'assessore Vanni diede esauriente risposta ad una interrogazione sulle condizioni di salario dei giardinieri municipali e l'assessore Ballori ad altra del consigliere Paglierini sulle patenti ai vetturini di piazza.

Approvate parecchie proposte all'ordine del giorno compresa quella per la *girandola*, si procedette al sorteggio dei consiglieri che debbono, per legge, essere surrogati per il rinnovamento di un terzo del Consiglio.

Vennero estratti nell'ordine seguente:

Tonelli Alberto — Sterlini Augusto — Cagiati Augusto — Baccelli Guido — Zingone Francesco — Rossi-Doria Tullio — Berio Adolfo — Nathan Ernesto — Danesi Cesare — Gamond Carlo — Caretti Giacomo — Sereni Angelo — Vanni Giovanni Antonio — Palomba Enrico — Aureli Tommaso — Mazza Pilade — Guizzardi Carlo Alberto — Orlando Paolo — Sabbatini Romolo.

Alle ore 11.30 la seduta venne tolta.

Condono di tasse. — S. E. il ministro Facta ha diretto alle Intendenze di finanza il seguente telegramma-circolare:

« È stato presentato Camera deputati disegno legge n. 492, comprendente condono soprattasse pene pecuniarie contravvenzioni leggi registro, successione, bollo, surrogazione registro bollo, manomorta, assicurazioni, contratti vitalizi, concessioni governative, atti provvedimenti amministrativi divenuti applicabili sino giorno 11 corrente. Pregasi disporre sospensione riscossione dette soprattasse pene pecuniarie limitandosi procedere riscossione tasse dovute. Analogamente potranno eseguirsi formalità imposte accennate leggi con pagamento sole tasse, inscrivendo campione unico soprattasse incorse prima 12 corrente. Attendesi assicurazione telegrafica ».

Liste elettorali. — Le liste degli elettori politici, amministrativi e commerciali di Roma rettificate in base agli elenchi degli iscrivendi e dei cancellandi, approvati dalla Commissione provinciale e dalla Camera di commercio, sono esposte nella direzione dell'ufficio comunale di statistica (via Poli, 54, p. 2°) perchè gli interessati possano prenderne visione.

S. E. Martini nell'Argentina. — A bordo della cannoniera *Rosario*, accompagnato dal ministro d'Italia, conte di Cellere, che si era recato ad incontrarlo, giunse ieri a Buenos Aires S. E. Ferdinando Martini, ricevuto dalle autorità argentine, dalle personalità della colonia italiana, dalle Società italiane, e salutato da una immensa folla, che acclamava entusiasticamente, mentre le musiche suonavano gli inni italiano ed argentino e le truppe rendevano gli onori militari.

Scortato dai granatieri, S. E. Martini si recò al palazzo della presidenza, ove il presidente Figueroa lo ricevette ufficialmente in forma solenne.

Avvenute le presentazioni dei ministri e degli altri dignitari dello Stato, S. E. Martini, sempre scortato dai granatieri, si recò al suo alloggio.

Lungo tutto il percorso si rinnovò la entusiastica dimostrazione

I giornali diedero con cordiali parole il benvenuto al rappresentante del Re d'Italia e della nazione italiana.

Giunsero le navi italiane *Pisa* ed *Etruria*, che si sono ancorate in rada dopo aver scambiato colla terra le salve d'uso.

La Missione ottomana in Italia. — Ieri, il gruppo degli ufficiali facenti parte della Missione ottomana, si recò da Torino a Pinerolo a visitare la scuola di cavalleria accompagnato dal comm. Jaccarino e da alcuni ufficiali italiani.

Alla stazione gli ospiti furono ricevuti dal sindaco, dal sottoprefetto e delle autorità militari.

Le esercitazioni al maneggio e al campo degli ostacoli riuscirono interessantissime, e destarono l'ammirazione negli ufficiali turchi.

Dopo la visita alle scuderie e al nuovo maneggio il comando della scuola offrì alla Missione una colazione, a cui presero parte tutti gli ufficiali della scuola di Pinerolo.

La maggiore cordialità regnò durante la colazione, e brindarono applauditi il maggiore Neironi, il colonnello Rechid, il maggiore Djemal bey e il comm. Jaccarino.

Nel pomeriggio, gli ufficiali partirono da Pinerolo accompagnati da molti ufficiali di cavalleria.

Il treno partì mentre gli ufficiali turchi gridavano: « Viva la scuola di Pinerolo ».

Al loro ritorno in Torino gli ufficiali turchi si recarono a porre la loro firma nel registro al palazzo di S. A. R. il Duca di Genova.

*** Nella mattinata con treno speciale la Missione giunse a Biella. Venne ricevuta alla stazione dal prefetto della Provincia comm. Ferrari, dal sottoprefetto del circondario, dal sindaco della città, da tutta la Giunta comunale, dal presidente del tribunale, dal procuratore del Re e da molte altre autorità cittadine, nonchè da un numeroso stuolo di commercianti, industriali e persone autorevoli della città.

All'arrivo del treno la banda cittadina suonò l'inno turco e quindi la marcia reale italiana salutata dagli ospiti con vivissimi applausi.

Fatte le presentazioni ufficiali, gli ospiti presero posto nelle automobili, che, offerte dai rispettivi proprietari, attendevano sul piazzale della stazione.

Attraversata la città, si recarono al Circolo sociale ove dal Municipio venne offerto un vermouth d'onore.

Il comm. Piacenza, presidente della Lega industriale di Biella, con un discorso in francese, diede il benvenuto agli ospiti, e fatta una succinta storia dell'industria biellese, ne pose in rilievo i progressi, la sua importanza e il posto preminente assunto nell'industria italiana, accennando poi ai vantaggi che la visita può apportare tanto all'Italia quanto alla giovane Turchia.

Nei locali del circolo era predisposta una mostra campionaria dei prodotti dei principali stabilimenti e delle industrie del biellese, mostra che gli ospiti esaminarono con ogni attenzione.

Dopo una visita alla città in automobile la Missione si riunì a banchetto offerto dalla Camera di commercio di Torino, dal municipio di Biella, dalla Lega industriale e dall'associazione laniera italiana.

Nel pomeriggio la comitiva ottomana si divise in vari gruppi e visitò gli stabilimenti industriali della città e del circondario.

Con treno speciale quindi ripartì per Torino salutata dalle autorità, dagli industriali, da molta folla e dalla banda cittadina.

La squadra italiana al Montenegro. — La divisione navale italiana giungerà ad Antivari, domani, 22 corrente, e sarà ricevuta da S. A. R. il principe Nicola.

Oggi giunse il ministro d'Italia a Cettigne, comm. barone Squitti.

Conferenza. — Promossa dalla Società Italo Scandinava, di Roma, sarà tenuta lunedì prossimo, 23 corrente, nell'aula del Colle-

gio Romano una Conferenza commemorativa di Enrico Ibsen, dal prof. Arnaldo Cervesato.

Il nome glorioso del poeta scandinavo e quello simpatico e pregiato del chiaro conferenziere chiameranno indubbiamente un eletto e numeroso pubblico alla Conferenza che rinsalderà vieppiù le simpatie fra l'Italia e la nazione nordica, avvivate dall'opera benemerita della Società che della Conferenza si è fatta promotrice.

Ribassi ferroviari. — La Direzione delle ferrovie dello Stato comunica:

« Per rendere più facile il viaggio ai superstiti garibaldini dei Mille, venne presa la seguente deliberazione:

« I biglietti già rilasciati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per recarsi a Genova od a Civitavecchia sono resi validi altresì per recarsi a Roma per la via più breve.

« È disposto perchè a Roma il capo stazione principale sostituisca i biglietti stessi con altri valevoli per l'andata a Palermo e per il ritorno in residenza per via di terra.

« I superstiti che si recheranno a Palermo per via di mare e che preferissero ritornare in residenza per via di terra potranno ottenere il cambio del biglietto loro rilasciato con altro valido per la via di terra, presentandosi al capo stazione di Palermo ».

Movimento commerciale. — Il 19 corrente, furono caricati a Genova 1321 carri, di cui 526 di carbone pel commercio e 150 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 435, di cui 138 di carbone pel commercio e 76 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 300, di cui 177 di carbone pel commercio e 51 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 171, di cui 18 di carbone pel commercio e 64 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 117, di cui 73 di carbone pel commercio e 21 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Pisa* è giunta a Buenos Aires. — L'*Iride* è partita da Raxos ed è giunta a Lyra. — L'*Aretusa* è giunta a Suez. — L'*Etruria* è giunta a Buenos Aires.

Marina mercantile. — L'*Oceania*, della Veloce, ha transitato da Gibilterra diretto a Genova. — Il *Verona*, della Società Italia, ha proseguito da New York per Napoli e Genova. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, ha transitato da Capo Sagres diretto a Napoli e Genova. — Da San Vincenzo ha proseguito per il Plata il *Regina Elena* della N. G. I. — Da Buenos Aires è partito l'*Italia* della Veloce, per Genova. — Il *Bologna*, della Società Italia, ha proseguito da Napoli per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 20. — Il tempo è splendido e caldo.

In questi ultimi tre giorni le strade di Londra attraverso alle quali deve passare il corteo funebre hanno subito una completa trasformazione.

Grandi palchi adorni di stoffe nere, paonazze o bianche sono innalzate dovunque. Talune località sono adorne di pennoni e di corone a cura dei municipi di Westminster e di Paddington e di un comitato di cittadini. Anche moltissime case sono parate a lutto; tutti i negozi sono chiusi e in molte vetrine è esposto il ritratto del defunto Re.

La intera popolazione dei sobborghi si è riversata al centro. Le vie dei sobborghi sono rimaste deserte e la circolazione delle vetture e dei tram è sospesa.

Alle ore 8 del mattino la polizia ha dovuto ordinare la chiusura dei cancelli laterali dell'Hyde Park, a causa dell'enorme agglomeramento della folla. Sono stati lasciati aperti solo i cancelli per i quali entrerà ed uscirà il corteo funebre.

La duplice fila di *policemen* e la quadruplice fila di soldati fanno sforzi enormi per contenere la folla nei limiti che le sono stati assegnati, in Hyde Park. In proporzioni minori ciò accade anche lungo tutto il percorso del corteo ove la folla attende fin dalle ore cinque.

LONDRA, 20. — Da Westminster Hall alla stazione di Paddington il corteo percorrerà circa cinque miglia di strade e vi impiegherà due ore procedendo lentamente. Solo Hide Park sarà attraversato ad andatura relativamente accelerata.

Numerosi scudieri e staffieri si troveranno presso i cavalli dei Sovrani e dei principi per evitare qualsiasi incidente.

LONDRA, 20. — Fino da stanotte la folla ha occupato le vie del percorso del corteo riposando dove ha potuto. All'alba ogni punto era ricolmo di folla che da allora è andata rapidamente aumentando.

Migliaia di persone giungevano in tram, in omnibus, in automobile, con ogni mezzo possibile di trasporto.

Alle ore 6 quando è stata sospesa la circolazione per le vie, tutto il percorso era occupato da immensa folla e non vi era più posto per altre persone; tuttavia una grande moltitudine si dirigeva sempre verso le strade che il corteo percorrerà.

In Hyde Park, a Saint James Park tutti i luoghi da dove si potrà vedere il corteo sono stati occupati non appena aperti i cancelli.

Diversi punti sono considerati molto pericolosi a causa della folla, particolarmente Marble Arch e Hyde Park Corner, ove sono state prese speciali precauzioni.

Il tempo è superbo e caldissimo. Posti di soccorso sono pronti dovunque.

Trentacinquemila soldati e tutta la polizia disponibile formano i cordoni lungo il percorso.

LONDRA, 20. — Il corteo che nelle prime ore del mattino è venuto disponendosi nelle strade laterali al palazzo del Parlamento nell'ordine fissato dal protocollo alle ore 9.40 era pronto per muoversi e cominciare la sua imponente sfilata.

Re Giorgio è giunto al palazzo del Parlamento pochi minuti prima colla Regina Maria, colla Regina Alessandra, e colla Principessa Vittoria e subito dopo sono arrivate una lunga fila di vetture di Corte portando gli altri Principi e le altre Principesse.

Tutti entrano successivamente nella Westminster Hall per togliere il feretro dal catafalco ove per tre giorni è rimasto esposto all'omaggio del pubblico.

Lo stesso cerimoniale usato martedì per togliere il feretro dall'affusto d'artiglieria e trasportarlo al catafalco è stato eseguito, oggi.

Un drappello di soldati dei granatieri della guardia a capo scoperto e senza armi si è avanzato verso il feretro, si è disposto intorno ad esso e dietro una parola di comando sussurrata a bassa voce lo ha sollevato senza una parola, senza un rumore, ed attraversando l'Hall nella direzione della sua lunghezza è uscito per la porta principale che si apre sul piazzale del Parlamento: quivi ancora un'altra breve parola di comando è stata sussurrata ed il feretro è stato deposto senza una scossa silenziosamente sulla piattaforma dell'affusto d'artiglieria. Immediatamente i Sovrani ed i principi sono usciti dall'Hall e sono saliti a cavallo disponendosi dietro il feretro, mentre le vetture di Corte si avanzavano ad una ad una per ricevere le Regine e le principesse e le altre rappresentanze secondo l'ordine di prammatica.

Mentre a questa cerimonia si procedeva nel piazzale del Parlamento, sul quale si apre Westminster Hall, il corteo aveva già alle 9.50 cominciato a muoversi sfilando in direzione di White Hall e di Pall Mall.

Precedevano gli araldi a cavallo e quindi venivano, pure a cavallo, gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina, seguiva lo squadrone delle guardie del corpo, poi a gruppi alternati plotoni di granatieri, di fanteria, di artiglieria, di cavalleria, inframezzati da numerose bande militari, di modo che tutti i più famosi corpi e reggimenti dell'Impero, di terra e di mare, figuravano nella lunga distesa del corteo che soltanto per la sua parte militare occupava un tratto lungo due chilometri.

Quando tutte le rappresentanze militari furono passate accanto all'affusto che portava il feretro, questo si mosse ed entrò nel corteo stesso, seguito immediatamente dagli araldi portanti lo stendardo reale e poscia dal gruppo imponente e brillantissimo dei Sovrani e dei principi, con alla testa Re Giorgio.

Seguivano immediatamente le vetture di Corte con la Regina Alessandra, la Czarina Madre, la Regina Mary, la Regina di Norvegia, varie Principesse, il ministro degli esteri francese, la missione cinese.

L'imponente processione era alla fine chiusa da altri distaccamenti di truppe ed infine da un grosso squadrone di guardie del corpo a cavallo.

Mentre il corteo procede ed a poco a poco si distende in tutta la sua lunghezza, le bande militari suonano marcie funebri di Beethoven, di Chopin e di altri maestri alternate ad intervallo col rullo dei tamburi e colle melanconiche arie delle cornamuse scozzesi.

La folla è silenziosa; al passaggio del feretro tutte le teste si scoprono in segno di reverenza ed omaggio.

Nella folla che si addensa lungo tutto il percorso e che, specie nell'Hyde Park ove si estende a perdita d'occhio, offre uno spettacolo indimenticabile, la pressione della massa, il caldo estivo, la stanchezza per l'attesa causano fra le donne infiniti svenimenti. Duemila infermieri dei posti di ambulanza prestano sollecitamente soccorsi agli indisposti.

LONDRA, 20. — La metropoli presenta oggi un aspetto inconsueto. Tutto porta i segni del lutto nazionale. I negozi, le banche e le Borse sono chiusi. Gli affari sono ovunque sospesi.

Parliament Square di fronte alla Westminster Hall è gremita di truppe in brillanti uniformi e corazze, su cui scintilla il sole.

Gli edifici del Governo presso lo Square sono decorati con drappi di porpora. Parecchie altre case pure sono decorate in tal modo. Si vedono corone appese alle antenne e ai cancelli delle case.

Le truppe prendono i rispettivi posti sfilando continuamente mentre là folla prosegue ad ammassarsi.

LONDRA, 20. — La prima parte del corteo funebre arriva alla stazione di Paddington alle 16.6.

Il treno funebre che reca la salma di Re Edoardo ed i Sovrani e i principi che hanno partecipato al corteo lascia alle 11.58 la stazione di Paddington diretto a Windsor.

BERNA, 20. — La Commissione del Consiglio degli Stati, incaricata di un primo esame della Convenzione del Gottardo, ha deliberato all'unanimità di proporre a questo Consiglio la ratifica della Convenzione colla Germania e coll'Italia.

LONDRA, 20. — La Regina Alessandra e le principesse sono giunte a Westminster in vettura. Quando la vettura della Regina Alessandra si è fermata, l'Imperatore Guglielmo si è avanzato ed ha aiutato la Regina a discendere, poi l'ha abbracciata affettuosamente.

La Regina ha preso il braccio di Re Giorgio, dirigendosi nell'interno di Westminster.

Alcuni istanti dopo è uscito dal monumento storico di Westminster l'affusto di cannone portante il feretro di Re Edoardo. Il feretro era scortato da alcuni ufficiali e da uomini della guardia, della cavalleria e della Casa reale. Sull'affusto di cannone erano collocate le corone, gli stemmi e gli altri emblemi reali e quelli dell'Ordine della Giarrettiera.

Il corteo, preceduto da una scorta militare, si è messo in moto alle 9.50; il cannone ha subito tuonato annunciando la partenza.

VIENNA, 20. — Nella cappella dell'Ambasciata inglese ha avuto luogo stamane un servizio funebre in suffragio di Re Edoardo.

Per ordine dell'Imperatore vi hanno assistito gli arciduchi che soggiornano a Vienna oltre i ministri e gli alti dignitari della Corte e il personale dell'Ambasciata britannica.

BERLINO, 20. — Stamane nella chiesa inglese ha avuto luogo una funzione funebre in onore di Re Edoardo VII.

Vi sono intervenuti l'Imperatrice, il principe e la principessa ereditari, gli altri principi e principesse, il cancelliere dell'Impero, i segretari di Stato, il corpo diplomatico e le notabilità della colonia britannica.

LONDRA, 20. — Il cannone ha continuato a sparare fino all'arrivo del corteo alla stazione di Paddington un colpo per minuto.

Il corteo si svolge nell'ordine seguente:

Vengono in testa i distaccamenti dell'esercito e della marina militare, le delegazioni degli eserciti esteri, gli ufficiali, i generali dell'esercito britannico, i principali dignitari della Corte, l'affusto di cannone portante il feretro del Re e tirato da otto cavalli con quattro scudieri e sei gentiluomini armati.

Seguono il Re l'Imperatore Guglielmo, il duca di Connaught, quindi procedono a gruppi di tre il Re di Norvegia, il Re di Grecia, il Re di Spagna, il Re di Bulgaria, il Re di Danimarca, il Re di Portogallo, il principe ereditario della Turchia, il Re del Belgio, l'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria, il duca d'Aosta, il granduca Michele Alexandrovic e numerosi altri principi.

Vengono in seguito le vetture nelle quali hanno preso posto la Regina Alessandra, l'Imperatrice Maria di Russia, la principessa Vittoria, la Regina Maria, la Regina di Norvegia e altre principesse della Famiglia Reale, Roosevelt, Pichon e numerose delegazioni.

LONDRA, 20. — Il feretro di Re Edoardo è giunto alla stazione di Paddington, alle 11.37. Il corteo è passato con regolarità perfetta nelle grandi vie della metropoli.

Malgrado la sua lunghezza il corteo ha mirabilmente conservato l'ordine.

Non si segnala incidente alcuno.

Il sole continua a brillare, ma si scorgono anche alcune nubi.

L'affluenza a Paddington ha causato numerosi svenimenti di parecchie persone che sono state spinte con violenza contro i muri delle case.

La stazione presenta l'aspetto di un immenso giardino tanto è guarnita di fiori e di piante.

Cinque treni speciali per gli invitati di Re Giorgio sono partiti per Windsor, precedendo il treno funebre.

BREST-LITOVSK, 20. — Un grande incendio ha distrutto il più bel quartiere della città di Terespol.

Sessanta case sono ridotte in cenere. Parecchie centinaia di famiglie sono rimaste senza ricovero.

LONDRA, 20. — Il treno funebre recante la salma del Re Edoardo VII è giunto a Windsor, alle 12.34.

WINDSOR, 20. — La partenza del corteo dalla stazione di Windsor è segnalata da una salva di 68 colpi di cannone tirati di minuto in minuto. Tutti gli occhi della folla si volgono verso la direzione che il corteo deve seguire per recarsi alla cappella di San Giorgio nel castello di Windsor.

Il corteo attraversa High Street, al suono delle marcie funebri eseguite dalle musiche militari. L'affusto è trascinato dai marinai per mezzo di grosse corde.

Tutti gli spettatori si fanno muti e si scoprono quando il Re Giorgio, accompagnato dall'Imperatore Guglielmo e dal Duca di Connaught, passa dinanzi a loro.

BUDAPEST, 20. — Il Re Francesco Giuseppe ha ricevuto l'ammiraglio Peary.

Stamani ha avuto luogo un servizio funebre nella chiesa evangelica calvinista in suffragio del Re Edoardo.

Vi hanno assistito il presidente del Consiglio, conte Khuen Hedervary, il ministro della giustizia, altre autorità e notabilità e la colonia britannica.

WINDSOR, 20. — Alle 10.30 del mattino gli invitati privilegiati hanno cominciato ad entrare nella cappella di San Giorgio, la quale presenta spettacolo di grande imponenza.

I seggi sono rivestiti di porpora e si accordano perfettamente col tappeto che copre il pavimento e colle insegne dei cavalieri della Giarrettiera che sono sospese al disopra degli stalli scolpiti.

La sola differenza colle disposizioni ordinarie interne consiste nel catafalco coperto di drappi di porpora sormontati da una corona reale, la quale sovrasta alla tomba ove la salma di Edoardo VII prenderà il suo posto definitivo fra i Re d'Inghilterra.

Da ogni lato del catafalco si trovano due piccole balaustre dove i Sovrani ed i principi si recheranno ad assistere alla deposizione del feretro.

L'altare, di una semplicità grandiosa, è adorno di gigli. Quattro ceri accesi ardono agli angoli.

A poco a poco giungono personaggi e quando alle 12.30 i rintocchi funebri delle campane ed i colpi di cannone annunziano l'arrivo a Windsor delle spoglie Reali, la cappella presenta uno dei più imponenti spettacoli.

Il corteo funebre ha sfilato lentamente dalla stazione fino al castello reale.

Il feretro allorchè è giunto dinanzi alla cappella è stato tolto dall'affusto e deposto sopra il catafalco.

Entro la cappella hanno preso posto il Re Giorgio, la Regina Maria e gli altri Sovrani, i Principi Reali inglesi, gli altri Principi esteri, le Missioni estere, il corpo diplomatico ed un ristrettissimo numero di dignatari e di funzionari.

Dopo un breve servizio religioso celebrato dall'arcivescovo di Canterbury che ha dato infine la benedizione al feretro questo è stato calato nella cripta sottostante tra vivissima commozione dei presenti.

Terminati i funerali i personaggi reali ed i principi si sono recati nelle sale del castello ove ha avuto luogo una colazione intima.

LONDRA, 20. — Gli ospiti reali sono giunti a Londra da Windsor alle 5.30. Essi sono stati condotti in vetture chiuse alle rispettive residenze.

WINDSOR, 20. — Nella cappella di San Giorgio le decorazioni scintillano sulle uniformi risplendenti, che contrastano cogli abiti neri delle signore. Gli stalli del coro a sinistra dell'altare sono occupati dal corpo diplomatico. Ogni diplomatico viene scortato cerimoniosamente da funzionari del palazzo. Gli stalli a destra sono occupati dai membri del Gabinetto, in grande uniforme, e da qualche invitato indiano. Tutti i seggi della navata erano già occupati qualche ora prima del momento fissato dagli alti funzionari dello Stato e delle colonie, dai giudici, dai vescovi e da altre autorità. I gentiluomini d'armi ed i Yeomen formano ala al passaggio del corteo.

Fino ad un'ora non si nota nessun movimento nella grande chiesa; vi regna un silenzio assoluto, a parte il rumore dei cannoni che continuano a tuonare di minuto in minuto.

Attraverso la porta aperta si vedono i granatieri della guardia che attendono al basso degli scalini e sul prato ove splende brillante il sole, e che sono pronti a ricevere la salma del defunto Sovrano.

Ad un'ora tutti i presenti si alzano e la processione del clero, che è preceduta dal crocifero e dagli arcivescovi di Canterbury e di York, si avanza verso la porta dell'ovest per attendere il feretro. Dieci minuti più tardi la musica suona la marcia funebre di Beethoven ed appare il corteo. I marinai si avanzano tirando l'affusto sul quale si trova il feretro. In questo momento risuona il fischio di una sirena, che è il saluto supremo che si dà ad un ammiraglio della flotta defunto.

Quindi il corteo grandioso si avanza lentamente nell'ordine seguente: immediatamente dietro il feretro il Re Giorgio che dà il braccio alla Regina Alessandra; dietro l'Imperatore Guglielmo che dà il braccio alla Regina Maria. Le due Regine sono le sole dame che si trovino nel corteo, le altre principesse avendo già preso posto negli scanni reali.

Il clero viene a porsi di fronte all'altare, i personaggi Reali stanno a sinistra ed a destra.

Il servizio funebre comincia. Il Re Giorgio circonda sua madre di tenere attenzioni. La Regina Alessandra sta inginocchiata silenziosa dinanzi al feretro del suo Reale consorte. Ad eccezione della Regina Madre tutti i presenti stanno in piedi.

WINDSOR, 20. — Durante il servizio funebre, i personaggi reali sono in gruppo dietro il Re Giorgio. L'Imperatore Guglielmo sta immobile alla sinistra del Re. Il duca di Connaught, il Re Alfonso e il Re Manoel sono a fianco della Regina Maria.

Dopo il canto religioso, il cuscino di velluto, sopra il quale si trovano la corona e lo scettro viene tolto.

L'arvicescovo di Canterbury pronunzia le ultime parole dell'ufficio dei morti.

Si svolge quindi una delle scene più impressionanti della cerimonia. Il Re Giorgio si avanza: il suo viso è improntato ad una gravità piena di maestà; egli depone lentamente sul feretro del Re lo stendardo reale.

Immediatamente il feretro che era sul catafalco, sopra una piattaforma, messo in movimento da una molla, si avanza automaticamente nella cripta e scompare lasciando scoperto un vuoto.

Tutti i presenti sono vivissimamente commossi. Il momento è veramente solenne. Si odono singhiozzi da varie parti. La Regina Madre resta inginocchiata colla testa fra le mani. Il Re non può frenare le lacrime e lo si vede di tratto in tratto asciugarsele col rovescio dei guanti bianchi.

La commozione generale aumenta ancora quando si vede il maresciallo di Corte, in alta uniforme, gettare un pugno di terra sul feretro scomparso nel vuoto. La cerimonia sta per terminare.

Allora, rivestito della sua alta uniforme medievale, parte rossa, parte azzurra e parte bianca con ricamati in oro arabeschi, leoni e leopardi, il Re d'armi del sovrano ordine della Giarrettiera esclama con voce fortissima: « Così piacque a Dio Onnipotente di togliere alla vita effimera nella sua misericordia divina l'altissimo, potentissimo, eccellentissimo Monarca Edoardo VII, Re per grazia di Dio del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda e dei possedimenti britannici posti al di là dei mari, difensore della fede, Imperatore delle Indie, Sovrano dell'ordine nobilissimo della Giarrettiera ».

Il Re d'armi, dopo un silenzio impressionante, riprende: « Mi sia permesso supplicare umilmente Iddio potentissimo di benedire e di accordare lungo vita con la salute, l'onore e la fortuna terrestri all'altissimo, potentissimo, eccellentissimo Monarca, nostro Sovrano, Re Giorgio, ora divenuto per grazia di Dio Re del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda e dei possedimenti britannici posti al di là dei mari, difensore della fede, Imperatore delle Indie, Sovrano dell'ordine nobilissimo della Giarrettiera ».

Il Re d'armi fa una seconda pausa. E quindi con tutta la potenza della sua voce grida: « God save the King ».

La cerimonia termina colla benedizione impartita dall'arcivescovo di Canterbury, e ricevuta in ginocchio dal Re Giorgio, dalla Regina Alessandra, dalla Regina Maria, dai Sovrani stranieri, dai Principi e dai personaggi che li circondano.

Il Re Giorgio offre quindi la mano destra alla Regina Madre che si ritira dalla porta del nord gettando un ultimo sguardo sul luogo ove è cotenuto il feretro del reale consorte. Li seguono l'Imperatore Guglielmo che dà il braccio alla Regina Maria e tutti i Sovrani, i Principi ed i capi delle Missioni straniere.

Il clero rimane in piedi sugli scalini dell'altare.

Il caldo nella cappella di Windsor in qualche momento è stato soffocante, tanto che un membro della missione della Nuova Zelanda si è sentito male ed è stato necessario trasportarlo fuori, ove poco dopo ha ripreso i sensi.

Finito il servizio religioso, tutti i principi reali, salvo la Regina Alessandra, si recano, per la porta Normanna, nella sala da pranzo, ove viene servita una colazione di 70 coperti. Per gli altri invitati viene pure servita una colazione nella sala di San Giorgio.

Dopo la colazione i Sovrani ed i principi osservano le corone, e subito dopo ritornano alla stazione.

Nella prima vettura prendono posto la Regina Alessandra, l'Imperatrice Maria ed il Re Manoel; nella seconda il Re Giorgio, la Regina Maria, la Regina di Norvegia e la principessa Vittoria. L'Imperatore Guglielmo ed il Re Alfonso si recano alla stazione in vettura scoperta. Il duca di Connaught va fino alla stazione a piedi.

MARSIGLIA, 20. — Gli iscritti marittimi hanno stasera deliberato la ripresa del lavoro.

LONDRA, 20. — In tutto l'Impero britannico sono stati celebrati servizi religiosi per la memoria del Re Edoardo VII contemporaneamente a quello di Windsor. E dappertutto la giornata è stata considerata come di lutto nazionale. In tutto il Regno Unito si notava, come a Londra, una grande affluenza di pubblico nelle chiese di tutte le confessioni. Dappertutto erano esposte bandiere abbrunate, ed i negozi erano chiusi. I teatri ed i musichalls sono rimasti pure chiusi. Le strade erano quasi deserte.

In tutti i porti militari i cannoni della marina hanno fatto salve di minuto in minuto.

Tutti i tram di Dublino si sono fermati per tre minuti nel momento preciso in cui il feretro discendeva nella cripta di Windsor. Nello stesso momento tutte le campane del Regno Unito suonavano funebri rintocchi.

LONDRA, 20. — I posti di ambulanza stabiliti lungo tutto il percorso del corteo hanno prestato le loro cure a 6114 persone due terzi delle quali era donne. Un centinaio di persone più gravemente malate hanno dovuto essere trasportate agli ospedali.

Il giornale *The Economist* calcola a 500,000,000 di lire la perdita senza alcun compenso, cagionata dalla sospensione degli affari.

MADRID, 21. — La Regina Vittoria ha partorito alle 2.30 un bambino morto.

Le condizioni della Regina sono soddisfacentissime.

COPENAGHEN, 21. — Hanno avuto luogo le elezioni generali pel Folketing.

Sono riusciti eletti 56 deputati di sinistra unificata, 13 di destra, 20 radicali e 21 socialisti.

La sinistra unificata perde cinque seggi, e ne acquista tredici, i radicali ne perdono sei e ne acquistano sei, i socialisti ne perdono cinque e ne acquistano cinque, la destra ne perde nove e ne acquista uno.

Fra i rieletti vi sono il presidente del Consiglio Zahle e i ministri Krabbe e Munch. Invece i ministri Nielsen e Welmann non sono stati rieletti.

LONDRA, 21. — Per ordine del Re Giorgio, un ordine del giorno di felicitazione è stato diretto all'esercito, alla marina, e alla polizia per la loro condotta durante la giornata di ieri.

Parecchi principi esteri sono ripartiti iersera stessa per il continente.

I giornali pubblicano una nota ufficiosa la quale dice che il Re, la Regina Maria e la Regina Alessandra hanno provato una grande soddisfazione pel modo con cui si sono comportate le popolazioni di Londra e di Windsor ed apprezzando altamente la simpatia dimostrata verso la famiglia Reale.

I Sovrani hanno dato iersera al Buckingham Palace un pranzo al quale ha assistito anche l'Imperatore di Germania.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

20 maggio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	752 68.
Umidità relativa a mezzodì	55.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 23.9
	minimo 15.4.
Pioggia	—

20 maggio 1910.

In Europa: pressione massima di 766 sul Baltico, minima di 751 sulla Francia.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito sulla Sardegna, fino a 3 mm.; ancora disceso altrove, fino a 3 mm., sul Centro, Puglie e Sicilia; temperatura irregolarmente variata; venti forti meridionali al nord, Sardegna e stretto di Messina, del 1° quadrante in Emilia e Piemonte; pioggie e temporali in Piemonte, Liguria, Toscana ed isole.

Barometro: massimo a 758 sul Piemonte ed estremo sud, minimo a 755 sulla Toscana e Sardegna.

Probabilità: venti meridionali moderati o forti sul golfo ligure, moderati sul rimanente versante Tirrenico, deboli o moderati del 1° e 2° quadrante altrove; cielo vario in val Padana e Centro, nuvoloso altrove con pioggie; alto Tirreno mosso od alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 20 maggio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	24 0	18 6
Genova	piovoso	legg. mosso	21 7	17 7
Spezia	coperto	legg. mosso	26 8	16 9
Cuneo	coperto	—	18 2	13 8
Torino	piovoso	—	20 0	14 3
Alessandria	coperto	—	23 7	14 1
Novara	1/2 coperto	—	27 5	15 0
Domodossola	1/4 coperto	—	24 2	11 6
Pavia	3/4 coperto	—	26 2	13 2
Milano	1/2 coperto	—	29 5	15 2
Como	sereno	—	27 5	15 0
Sondrio	sereno	—	26 7	15 0
Bergamo	sereno	—	24 2	16 0
Brescia	sereno	—	27 6	14 3
Cremona	sereno	—	27 4	13 7
Mantova	sereno	—	24 4	13 4
Verona	sereno	—	25 0	13 3
Belluno	sereno	—	26 3	12 3
Udine	sereno	—	25 5	14 7
Treviso	sereno	—	26 0	14 1
Venezia	sereno	calmo	22 7	15 0
Padova	sereno	—	23 3	12 5
Rovigo	1/4 coperto	—	25 0	15 0
Piacenza	1/4 coperto	—	24 2	13 1
Parma	sereno	—	24 9	13 9
Reggio Emilia	sereno	—	24 7	12 6
Modena	sereno	—	23 0	13 1
Ferrara	sereno	—	22 4	12 9
Bologna	sereno	—	22 2	14 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	nebbioso	—	21 8	15 0
Pesaro	sereno	calmo	21 4	10 4
Ancona	sereno	calmo	23 0	14 2
Urbino	1/4 coperto	—	22 0	12 8
Macerata	1/4 coperto	—	22 1	13 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	25 0	17 0
Camerino	1/4 coperto	—	22 5	13 0
Lucca	3/4 coperto	—	28 5	15 2
Pisa	3/4 coperto	—	29 4	14 0
Livorno	1/2 coperto	calmo	26 3	14 0
Firenze	sereno	—	31 5	14 7
Arezzo	sereno	—	28 6	14 2
Siena	1/4 coperto	—	26 8	15 2
Grosseto	1/4 coperto	—	27 7	17 6
Roma	3/4 coperto	—	27 8	15 4
Teramo	sereno	—	20 3	7 4
Chieti	sereno	—	21 4	13 0
Aquila	1/4 coperto	—	26 0	12 7
Agnone	sereno	—	23 9	14 2
Foggia	sereno	—	26 7	7 9
Bari	sereno	calmo	21 0	15 0
Lecce	3/4 coperto	—	27 6	14 4
Caserta	3/4 coperto	—	29 4	14 1
Napoli	coperto	calmo	26 6	17 4
Benevento	coperto	—	29 5	11 1
Avellino	1/2 coperto	—	26 7	10 3
Caggiano	coperto	—	24 8	13 6
Potenza	coperto	—	23 6	11 4
Cosenza	coperto	—	25 8	11 5
Tiriolo	sereno	—	22 6	11 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	21 3	16 2
Palermo	coperto	calmo	25 7	14 0
Porto Empedocle	coperto	mosso	20 3	15 3
Caltanissetta	sereno	—	21 0	14 0
Messina	sereno	calmo	24 2	16 4
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	23 9	16 3
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	21 4	16 5
Cagliari	piovoso	mosso	20 4	10 0
Sassari	piovoso	—	28 6	13 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*